ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

# STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno III - Num. 155
r. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

GIOVEDI' VENERDI'
30 Giugno - 1 Luglio 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 45-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerciali L. 100 (lunedì 150). Annunci finanz. e legali L. 160. Necrologie L. 90 (minimo fisso per ... L. 900). Echi spettacoli e Spett. L. 200 (lunedì 300) la linea. Pubblic. econom.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 3750, semestre L. 1920, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 5600, semestre L. ..., trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

# La battaglia di Parigi tra il dollaro e la sterlina

*Il pericolo della svalutazione della moneta inglese - Probabile passo a Londra per la tutela dei nostri interessi - Il prossimo incontro del ministro del tesoro americano con De Gasperi - La questione dell'esercizio provvisorio a Palazzo Madama*

Roma, giovedì sera.

La battaglia economica che si sta svolgendo a Parigi fra il dollaro e la sterlina viene seguita negli ambienti economici e finanziari italiani con comprensibile attenzione in quanto sono innegabili i riflessi che la situazione monetaria internazionale avrà sulla nostra economia.

Certamente le cose che i ministri si dicono in questi giorni all'O.E.C.E. si collegano strettamente con il viaggio di «informazione» che sir Stafford Cripps ha fatto nei principali Paesi europei, non tralasciando naturalmente l'Italia, che è forse il Paese europeo che vanta i maggiori crediti congelati in Gran Bretagna.

L'Italia ha infatti tuttora congelati nelle banche inglesi 40 milioni di sterline, pari ad oltre ottanta miliardi di lire all'attuale cambio ufficiale che, come si sa, ha un valore puramente nominale.

Si calcola che la svalutazione della sterlina porterebbe agli esportatori italiani un danno pari a circa il venti per cento del loro crediti congelati, tale essendo la differenza tra il prezzo nominale della sterlina e il suo reale valore. Molti di questi crediti congelati costituiscono la contropartita di esportazioni agricole.

In sostanza, Londra dice alle potenze che commerciano con lei: «Tramutate in merci inglesi le sterline che avete congelate qui da noi». Ma può — si osserva stamane — l'Italia acquistare il carbone inglese quando esso viene più facilmente importato dall'America essendo colà e più buon mercato e di migliore qualità? E l'esempio del carbone potrebbe valere per infiniti altri prodotti.

Negli ambienti governativi, data la delicatezza della materia e i tentativi che sono tuttora in corso a Parigi per una favorevole soluzione della spinosa questione, non si fanno anticipazioni sul nostro atteggiamento, ma si ritiene per certo che il Governo farà un passo a Londra per la tutela dei nostri interessi.

Tale passo potrebbe anche essere fatto direttamente dal ministro Tremelloni che segue i lavori della conferenza di Parigi.

Ove questo passo ufficiale non dovesse sortire l'effetto che l'Italia si ripromette, il problema sarà trattato durante la preannunciata visita che il ministro del Tesoro americano John Snyder farà prossimamente in Italia e nei principali Paesi europei con gli stessi scopi «informativi» del Cancelliere dello Scacchiere.

La visita in Italia del ministro americano sarà molto ampia e completa. Si annunciano infatti incontri tra il ministro americano e De Gasperi, Sforza e Pella.

L'atteggiamento inglese viene criticato in tutti i settori politici.

In sostanza l'opposizione ne trae motivo per sostenere che a Parigi, con la crisi della sterlina, si sarebbe decisa addirittura la fine del piano Marshall di cui si sarebbe ammesso il carattere anti-europeo.

Lo stesso giornale della Azione Cattolica afferma che «è inutile parlare di una politica di cooperazione, quando poi si torna a una bilateralità commerciale che mal nasconde una realtà economica autarchica», che poi sarebbe la realtà britannica.

**Il Parlamento riprende in pieno la sua attività. Il Senato dovrebbe approvare entro oggi l'esercizio provvisorio che ha inizio domani e potrebbe accadere stasera una singolare situazione. Infatti, se l'opposizione spingesse a fondo la sua azione contro l'esercizio provvisorio, e a mezzanotte la seduta ancora continuasse, Bonomi dovrebbe intimare ai commessi il «fermate gli orologi» per permettere appunto la conclusione della discussione fittiziamente entro il 30 giugno. Se poi il Senato non approvasse l'esercizio provvisorio, il Governo praticamente sarebbe paralizzato.**

Da domani infatti l'on. Pella non potrebbe autorizzare alcuna spesa.

**La questione dei marittimi si è nuovamente aggravata. Gli armatori hanno posto agli scioperanti un ultimatum: se entro mezzogiorno di oggi non cessa l'agitazione, essi ritireranno le offerte già fatte (ieri il contributo per le pensioni era stato elevato dagli armatori a 2.200.000.000), chiedendo al governo di proteggere la libertà di lavoro. In caso estremo metteranno le navi in disarmo. Secondo i calcoli degli armatori, le 39 navi ferme nei porti portano ad un danno giornaliero di 120 mila dollari, e cioè di circa 80 milioni di cui naturalmente si avvantaggiano le navi straniere.**

PRIMA UDIENZA STAMANE AL PROCESSO PALLANTE

# Il racconto dell'attentatore e la deposizione di Togliatti

*"Sento il bisogno - dichiara l'imputato - di esternare il mio rammarico per le conseguenze del mio gesto, ma non intendo con questo trovare delle attenuanti - Ho agito da solo, non ho avuto complici nè mandanti,,*

Roma, giovedì sera.

E così oggi si è iniziato con un incidente. C'era in giro stamattina, in aula, una certa aria d'imbarazzo. Imbarazzati i difensori di parte civile, imbarazzati il procuratore generale, i magistrati, Antonio Pallante, imbarazzato lo stesso Togliatti che, dopo avere fatto una breve, rapidissima apparizione è dovuto tornarsene nella stanza dei testimoni, in attesa che venisse conclusa la discussione sull'incidente preliminare.

L'incidente è presto detto: la costituzione di Palmiro Togliatti quale parte civile — secondo l'assunto della difesa — deve essere considerata decaduta, poichè il leader comunista, quando l'altro giorno si iniziò il dibattimento, non era presente in aula, come pure non era presente il suo avvocato Becca, al quale era stata affidata la procura speciale, così come prescrive la legge.

Il «leader» comunista non ha rivolto neanche uno sguardo a colui che un giorno attentò alla sua vita, nè d'altra parte il Pallante ha posato lo sguardo su di lui.

Togliatti non ha dovuto, in verità, attendere molto, perchè sull'incidente la difesa ha preferito non insistere. E così si è arrivati all'appello dei testi, all'interrogatorio di Antonio Pallante.

L'on. Togliatti giunge in Tribunale per assistere al processo contro il suo attentatore (Telefoto a «Stampa Sera»)

Parla con un accento spiccatamente siciliano. Prima di iniziare il racconto vero e proprio del suo delitto, Antonio Pallante ha voluto fare una premessa:

*Pallante* — Sento il bisogno, signor presidente, di esternare tutto il mio rammarico per quelle che sono state le conseguenze del mio gesto. E non intendo con questo trovare delle attenuanti.

*Presidente* — Va bene: adesso spieghi tutto alla Corte.

*Pallante* — Frequentai le scuole in Calabria e in Sicilia. Poi cominciai a interessarmi di politica e la politica mi attrasse a tal punto da farmi dimenticare spesso i miei doveri di figlio e di studente. Fu durante la campagna elettorale precedente al 18 aprile che pensai come dovesse essere eliminato dalla vita politica un uomo come Palmiro Togliatti, da me ritenuto responsabile delle stragi italiane al nord, quale esponente del Cominform. Fu allora che pensai di sopprimerlo. Raggranellai dei soldi. Comperai la pistola. Venni a Roma. Andai a Montecitorio. Vidi Togliatti, che non conoscevo. Ne studiai le mosse. La mattina del 14 luglio lo affrontai. Avevo l'arma sotto la giacca. Sparai prima un colpo, poi un altro, poi un terzo, un quarto. Sentii la on. Jotti gridare aiuto. Vidi cadere l'on. Togliatti, poi fui arrestato.

*Presidente* — Ma la somma per organizzare ed eseguire il delitto chi ve l'ha data?

*Pallante* — Mille lire mi furono prestate da certo Salita, 2.000 lire da certo Sebastiano Messina, 2500 dalla signora Battiati, 2000 da mio padre e circa 2000 le avevo io. Comprai l'arma per 2.500 lire; il resto mi servì per vivere a Roma.

*Avv. Berlingeri di Parte Civile* — Ma non si prospettò mai l'ipotesi che finissero i danari prima di mettere in atto il piano criminoso?

*Pallante* — Quando uno ha intenzione di compiere un delitto non pensa mai a cose del genere. In ogni modo tengo a confermare che non ho avuto nè complici, nè mandanti.

*Procuratore generale* — Ma è vero che suo padre vendette una sua proprietà per mantenerla agli studi?

*Pallante* — Non è affatto vero. Mio padre non ha speso un soldo per mantenermi agli studi. La proprietà l'ha venduta per fare la dote a mia sorella.

Con queste parole Antonio Pallante ha concluso il suo interrogatorio ed è stata la volta di Palmiro Togliatti, in abito grigio. Il leader comunista ha spiegato quel poco che sa del fatto.

*Togliatti* — Uscii dalla Camera da via della Missione, insieme alla on. Jotti. Mi sentii colpire alle spalle e subito dopo ebbi la sensazione di cadere.

*Bucciante, difensore dell'imputato* — Lei, onorevole, in un suo discorso alla Camera, il 18 marzo, disse fra l'altro che la presidenza del Consiglio aveva falsificato documenti che parlavano appunto dell'attentato. Vuole spiegarci?

*Togliatti* — Dissi che i documenti falsi avevano creato l'atmosfera necessaria all'attentato.

*Presidente* — Io intendo chiarire subito come non permetterò che il processo vada oltre i suoi limiti.

*Procuratore Generale* — Qui si tratta di un delitto comune e non politico.

*Presidente* — Lei, on. Togliatti, non ha altro da aggiungere?

*Togliatti* — In quei giorni furono pubblicati degli articoli dai quali traspariva evidente un incitamento alla mia soppressione. Intendo riferirmi all'articolo pubblicato sull'Umanità da Carlo Andreoni.

*Avv. Bucciante* — Ma quell'articolo era in risposta ad un suo discorso, onorevole. Nel suo discorso fra l'altro si diceva che gli italiani in caso di guerra contro la Russia avrebbero dovuto scegliere la via della diserzione.

*Togliatti* — Sì.

*Avv. Bucciante* — Ma è vera l'esistenza di piani K., piani cioè che avevano lo scopo di eliminare violentemente gli anti-comunisti?

*Togliatti* — Se ne è sempre parlato: è quasi superfluo dire che questi piani K. non sono mai esistiti se non nella fantasia dei nostri avversari a corto di argomenti.

*Avv. Bucciante* — E' vero che ella, nel 1944, trasmise alla radio un messaggio per gli italiani del Nord incitandoli alla esecuzione sommaria dei maggiori criminali fascisti?

*Proc. Gen.* — Ma tutto questo che c'entra?

*Avv. Bucciante* — Lei permetterà che si cerchi la ragione del delitto, altrimenti potremmo anche andarcene.

*Togliatti* — Sì, è vero che io ho fatto dei discorsi affermando che la migliore soluzione di ogni cosa fosse la fucilazione sommaria, sul campo, di tutti i fascisti catturati, dopo avere stabilito la loro identità.

*Pres.* (all'avv. Bucciante) — Vi ricordo ancora una volta, avv. Bucciante, che non intendo far scivolare il processo sul terreno politico. In ogni modo se non avete altre domande da fare possiamo porre in libertà l'on. Togliatti.

E Togliatti se ne va, senza aver guardato un solo istante Antonio Pallante.

L'udienza continua.

# Il "via,, al Tour

**Scattati da Parigi i 120 verso Reims - La sfilata per squadre nazionali - L'Italia in testa - Hansenne giornalista e campione di atletica ha abbassato la bandierina - A Meaux primo controllo volante**

Ogni anno si rinnova a Parigi la coreografica sfilata che precede la partenza del Tour

**Da uno dei nostri inviati**

Parigi, giovedì sera.

*E' giunta finalmente la grande giornata.*

*E' impressionante la folla strabocchevole che si agita in un via e vieni pazzesco. I parigini scoppiano di amore per il «loro» giro, non ci vedono più, hanno gremito lateralmente la zona dei boulevards e tutto il percorso che la carovana deve seguire per giungere al «via». A sfare ai competenti mai si è visto un Tour così ricco di entusiasmo prima della partenza. Stanotte pochi hanno dormito, intenti gli organizzatori; agli ultimi tocchi, preoccupati i corridori (o almeno molti di essi) e con una certa palpitazione di cuore. Questa mattina, di conseguenza, la grande adunata, la prima del giro, ha avuto inizio di buon'ora. Erano da poco passate le sette e mezzo quando sono state iniziate le varie operazioni di controllo per il disbrigo di quella burocrazia che aumenta di giorno in giorno in modo pauroso. Carte, papiri, lasciapassare, documenti, timbri, firme. Guai a perdere un foglio o una delle tante dichiarazioni: ci sarebbe il pericolo di naufragare in un mare agitato senza che alcun nume del cielo potesse venirci in aiuto.*

*C'è tuttavia un'aria di festa di paese (è un paese di milioni di abitanti, intendiamoci, che pare si conceda un giorno di vacanza), ed il grande vociare confuso copre talvolta le note delle bande che si sono date qui convegno. Impossibile parlare piano; per farsi intendere dal vicino bisogna urlare. Sono migliaia e migliaia di persone che urlano.*

*Poco prima delle 9, con precisione assoluta ha inizio il raduno delle squadre nella piazza del Palais Royal davanti ai magazzini del Louvre. A questo punto il baccano diventa assordante. Si lavora di gomiti per vedere qualcosa. Si presentano le compagini secondo l'ordine prestabilito. Sono in testa gli italiani (scongiuri, ragazzi, che questo sia anche l'ordine di arrivo tra un mesetto al Parco dei Principi), seguono i belgi, poi i francesi e gli svizzeri. Via via vengono il Lussemburgo, l'Olanda, la Spagna, i cadetti italiani, gli «aquilotti» belgi e i regionali francesi, quelli dell'Ile de France, dell'Est-Nord, del Centro-Sud-Est. Contiamo la squadra: ci sono tutti. Tredici, numero buono, porta fortuna. L'entusiasmo è in salita, verso limiti indescrivibili.*

*Avviciniamo i nostri.*

*«Come va Bartali?».*

*Sorrisetto di superiorità: «Bene, ah!, perchè dovrebbe andare male?». Ha visitato, ieri, appena arrivato a Parigi, Notre Dame, e gli è stata impartita una benedizione speciale.*

*— Fausto, sei in forma?*

*— Sembra. Ma ho un po' di emozione.*

*Binda sorveglia da vicino i suoi pupilli. Hanno promesso, ieri sera, di «ragionare» e di aiutarsi a vicenda. Tocca a lui fare rispettare l'accordo; è inutile, anche nello sport trionfa la diplomazia. Vediamo a rispettosa distanza gli altri corridori, quelli delle altre nazioni. C'è tutto il fior fiore del ciclismo mondiale. Guy Lapébie pare il prediletto dei francesi, che tributano pure vere ovazioni a Kubler, Schotte, Impanis. Ma il tempo incalza. Sono 4813 chilometri che attendono e non li si può fare aspettare. Volano alcuni ordini e le maglie dai cento colori si mettono in fila. Nove e quarantaquattro, il momento solenne: si taglia un nastro tricolore che sbarra la strada e i corridori in gruppo si avviano per la traversata di Parigi. Rue de Rivoli, rue de l'Echelle, Opera, i boulevards. Gli applausi salgono al cielo come un tuono. Rue de Faubourg, St. Martin, rue La Fayette, tutta Parigi accompagna i girini fino a Livry Gargan, dove arriviamo poco prima delle 11. Adesso è un coro di entusiasmo: le reclute del Tour hanno gli occhi fuori della testa. Milano ci passa vicino e borbotta: «Sembra di essere al cinematografo».*

*Le macchine della colonna pubblicitaria hanno colori impossibili, sono pugno negli occhi.*

*Ore 11,10. Ecco l'appello: ci sono tutti? Sembra di sì. Pronti? Marcel Hansenne, il campione dell'atletica francese e giornalista dell'Equipe alza la bandierina. C'è una confusione stranamente organizzata. Pronti? Scattano i cronometri: ore 11,10! Via. I centoventi del Tour partono fortissimi, quasi a liberarsi da un abbraccio affettuoso che a lungo andare è venuto a noia.*

*Di gran carriera vengono passate Villeparisis e Claye-Souilly. A Meaux primo controllo volante. Arriveremo a Reims, capitale della Champagne, verso le 16.30. C'è chi dice che allora ci saranno già distacchi forti per la classifica generale numero uno. Il cielo è coperto da un leggero strato di nubi, rotte a tratti da sguardi di sole.*

**Gigi Boccacini**

## L. Lazaridès investito prima della partenza

PARIGI, giovedì sera.

Tre milioni di parigini hanno salutato la carovana durante la tradizionale sfilata del Tour.

Una riunione (a porte chiuse) ha tenuto Alfredo Binda ai 12 della nazionale italiana, stamane, prima che la squadra si avviasse al luogo di raduno.

Binda è apparso soddisfattissimo dell'ultima seduta. Egli si è dichiarato tranquillo sull'efficacia dell'accordo Bartali-Coppi.

Il corridore francese Lucien Lazaridès, mentre la comitiva procedeva verso il traguardo di partenza, è stato investito da una macchina ed ha avuto la bicicletta fracassata. Naturalmente ne ha per il via un'altra bicicletta.

# Tra gli Stati Uniti e la Russia prospettive di traffici commerciali

*Attlee avrebbe l'intenzione di lasciare la vita pubblica*

WASHINGTON, giovedì sera.

Una sensazione quasi uguale a quella provocata dall'intervista concessa tempo addietro da Stalin ad un giornalista americano, ha causato oggi a Washington un articolo apparso sul «Wall Street Journal» con il quale si invitano gli Stati Uniti a commerciare con l'Europa Orientale e l'U.R.S.S. e ad abbandonare la negativa politica di sospetto sinora adottata nei confronti della Russia.

L'articolo afferma che la politica del Dipartimento di Stato è negativa in quanto i sovietici, che debbono sistemare la loro economia ... dalla guerra, non hanno assolutamente la intenzione di giungere all'egemonia mondiale attraverso un attacco contro l'Europa Occidentale.

I circoli sovietici della capitale americana, i quali assicurano che l'articolo interpreta correttamente le intenzioni non aggressive della Russia, si chiedono sino a qual punto l'articolo in questione rappresenti l'opinione personale dell'autore, oppure quella della nuova corrente che sarebbe sorta in seno ai circoli dirigenti la finanza americana.

I circoli ufficiali mantengono al riguardo il più stretto riserbo mentre negli ambienti del Congresso si ricordano le recenti affermazioni di Acheson al suo ritorno da Parigi, secondo le quali «i sovietici sanno che un attacco contro l'Europa Occidentale provocherebbe l'entrata in guerra degli Stati Uniti e l'attacco stesso sarebbe inutile e pericoloso».

I giornali riportano stamane senza commentarla la notizia da Londra secondo la quale Attlee starebbe considerando l'opportunità di rassegnare le proprie dimissioni, prima delle prossime elezioni e indipendentemente dagli sviluppi della situazione, abbandonando definitivamente la vita pubblica.

ULTIMISSIME

## Controproposte per i marittimi

Roma, giovedì sera.

*Per i marittimi, le trattative continuano. Prima di mezzogiorno i rappresentanti della C.G.I.L. e della FILM con Giulietti e Bitossi si sono recati dal ministro della Marina Saragat per presentare le controproposte a quelle fatte ieri sera dal sindacato armatori. Le controproposte sarebbero del seguente tenore:*

*1) stabilire provvisoriamente un anticipo di 10 mila lire a tutti gli aventi diritto in attesa che il provvedimento relativo alle pensioni venga regolarizzato in sede legislativa;*

*2) portare i turni d'imbarco da nove a dodici mesi al fine di ottenere che i marittimi durante il più lungo imbarco possano accumulare maggiori contributi a favore dei colleghi disoccupati.*

# Il secondo paracadute non si è aperto

Il maresciallo paracadutista Mario Pilo, durante una manifestazione aerea organizzata ieri a Roma sul campo di Centocelle, per il difettoso funzionamento del paracadute è precipitato alla velocità di 13 metri al secondo. Nella violenta caduta egli ha riportato gravi ferite. Il paracadute adoperato, del tipo «Lisi» a comando, consiste in due «ombrelli» uno dei quali si sgancia a volontà del pilota lasciando libero il funzionamento al secondo. Appena lanciatosi durante l'esibizione, dopo avere sganciato il primo paracadute il maresciallo Pilo si è trovato le corde del secondo attorcigliate alle gambe cosicchè l'apparecchio non si è potuto distendere ed egli è piombato al suolo (foto in basso). Prontamente soccorso, è stato trasportato all'ospedale militare del Celio e ricoverato in osservazione.

# Cadavere in un fosso sotto uno strato di foglie

## L'oscura fine di un'operaia

Genova, giovedì sera.

Sei giorni fa certa Bianca Bolioli, di 45 anni, abitante in via Nostra Signora della Guardia, operaia presso lo stabilimento Ansaldo Delta, fu vista uscire dall'officina ma da quel giorno, malgrado le ricerche della polizia a cui fu denunciata la scomparsa, non se ne ebbero più notizie.

Ieri sera, a tarda ora, un passante rinveniva in un fossato sull'altura di Certosa il cadavere di una donna ricoperto da uno spesso strato di foglie. Il commissariato di P. S. locale, avvertito immediatamente, informava del macabro rinvenimento il sostituto Procuratore della Repubblica, il quale, accompagnato dal perito medico, si recava sul posto. L'avanzato stato di putrefazione del cadavere (identificato poi per quello della Bolioli) non permetteva di stabilire le cause del decesso della poveretta. Per ordine dell'autorità giudiziaria verrà proceduto all'autopsia della salma. Per il momento è quindi prematuro avanzare ipotesi sulla oscura fine dell'operaia.

## Caduto nel Po un aereo a Valenza

Alessandria, giovedì sera.

Un apparecchio da turismo F. L. 3, partito da Alessandria e diretto a Torino, pilotato da Dalmazio Ferralasco e con a bordo in qualità di passeggero lo studente Cavalli, nei pressi di Valenza, in seguito ad avaria al motore, tentava un atterraggio di fortuna. Ma, dopo aver cozzato con un'ala contro un filo, l'apparecchio precipitava affondando nel Po. Il Ferralasco è rimasto lievemente ferito a un braccio.

## Pietosa fine di un cieco

Trento, giovedì sera.

Nel villaggio di Cornè, sull'altipiano di Brentonico, il cieco di guerra Luigi Galli era salito ieri da solo, durante la assenza dei familiari, sopra una terrazza, senza sapere che una parte della ringhiera di protezione era stata asportata per riparazioni. Nel tentativo di appoggiarsi egli precipitava con un tragico salto nel vuoto andando a sfracellarsi nel cortile sottostante.

CORRIDOIO VERDE

# Maldicenza intelligente

Roma, giovedì sera.

Nel cuore della vecchia Roma, sulla casa di via Baccina 32 che fu abitata da Ettore Petrolini, è stata murata ieri una lapide a ricordo del grande attore morto dieci anni fa e definito il Pasquino moderno.

Per Petrolini (il creatore di «Gastone col guanto a penzoloni») la maldicenza intelligente era il maggiore divertimento. Le persone di cui malignava erano quelle che più lo interessavano e che forse più amava.

Un giorno, mentre una personalità gli dava notizie di un comune amico, Petrolini interruppe: «Eccellenza, non m'interessa; di lui non si può dire che un gran bene».

Petrolini non risparmiava nessuno colla sua satira mordente: nemmeno se stesso.

Pochi mesi prima che mancasse, un amico, conscio della sua prossima fine, per tranquillizzarlo gli chiese: «Ma andiamo, dici che stai male ma in fondo che male hai?». «Che male? Tutti! Io sono l'UPIM delle malattie...».

Ettore Petrolini non voleva morire. Negli ultimi giorni si aggrappava alle mani e alle braccia degli amici che gli stavano intorno, quasi avesse paura d'essere portato via. Si vergognava di stare così male e si vergognava di morire. Lo disse sconsolato a Silvio d'Amico: «Ah, che vergogna! Morire a cinquant'anni, che vergogna!».

All'inaugurazione della lapide alla memoria di Petrolini c'era ieri tutto il mondo teatrale romano: attori, critici, impresari.

*

A un critico illustre venne attribuita la paternità di questa barzelletta ambientata in un teatro: dopo un intervallo, un corpulento signore con la moglie cerca la fila dove sono le loro poltrone. Rivolto a un signore che siede nella prima poltrona di quella che sembra essere la sua fila, il grasso signore mellifluamente chiede: «Scusi per caso uscendo le ho pestato i piedi?».

«Veramente, sì», risponde l'interpellato aspettando qualche scusa.

«Ecco — grida l'uomo corpulento rivolto alla moglie: — ecco, è questa la nostra fila!».

**V. Statera**

# CRONACA CITTADINA

*Dichiarazioni dell'on. Casalini*

## Finanziamento per il Monte Bianco

**60 milioni di fr. sv.: 15 Italia; 15 Francia; 20 privati; 6 Svizzera; 4 Valle Aosta**

*Il congresso della «Route Blanche» per il traforo del Monte Bianco si è concluso ieri a Chamonix. I delegati che rappresentavano la Svizzera, l'Italia e la Francia oltre le amministrazioni comunali di Torino e di Milano hanno raggiunto l'accordo completo su tutti i problemi relativi al traforo. Al termine delle riunioni, alle quali hanno preso parte numerosi esponenti politici, tecnici e studiosi, è stato approvato all'unanimità un ordine del giorno che sarà trasmesso ai governi dei tre paesi interessati.*

*Nell'ordine del giorno i congressisti, dopo aver esposto le ragioni politiche ed economiche che rendono indispensabile il traforo del Monte Bianco, auspicano che i governi d'Italia, Francia e Svizzera intervengano positivamente e con carattere di urgenza per la realizzazione della gigantesca opera. A questo proposito risulta che i ministri competenti francesi ed italiani hanno già garantito tutto il loro appoggio e il loro interessamento.*

*Nel corso del congresso — secondo quanto ci ha dichiarato il vice-sindaco on. Casalini — i delegati hanno anche formulato un piano di finanziamento di massima.*

*La spesa complessiva si aggirerebbe sui 60 milioni di franchi svizzeri; la città di Ginevra, direttamente interessata al traforo, parteciperebbe con 6 milioni di franchi svizzeri.*

*Anche il Consiglio della Valle d'Aosta avrebbe già garantito una somma pari a 4 milioni di franchi svizzeri. Altri 20 milioni sarebbero forniti da enti e da privati attraverso la emissione di obbligazioni della società per il Monte Bianco. I restanti 30 milioni di franchi svizzeri sarebbero sottoscritti in parti uguali dal Governo italiano e da quello francese.*

### Sul ciglio della strada un uomo massacrato

L'altra notte una pattuglia di carabinieri della stazione di Ivrea, in servizio sulla strada comunale che da Montalenghe porta a San Giorgio, ha rinvenuto cadavere, sul ciglio della strada, il conducente Domenico Cerrato di anni 31 sposato e residente a Pont Canavese. La scoperta è avvenuta sulla strada di San Giorgio in regione Gerbi. Il poveretto, che presentava gravi ferite e contusioni per tutto il corpo, risultava deceduto a causa di una emorragia interna provocata dallo schiacciamento della cassa toracica. Sulla strada giaceva infatti capovolto il carro del Cerrato. Il trasporto con un carico di botti di vino era partito da Montalenghe diretto a San Giorgio.

Il Cerrato in un primo tempo, come lasciano vedere le tracce di sangue rilevate su una sponda del carro, dove essere finito sotto il pesante carico riportando lo schiacciamento della cassa toracica. In seguito, negli spasimi dell'agonia, il poveretto sarebbe riuscito a liberarsi dalla stretta mortale ed a trascinarsi carponi fino al ciglio della strada dov'è spirato. Questo movimento, si pensa, è stato reso possibile dagli strattoni del mulo che tentava di liberarsi dai finimenti.

L'incidente è avvenuto in una località isolata. Data anche l'ora tardissima nessuno, prima dei carabinieri, ha scoperto l'incidente.

Dalle prime indagini non è stato possibile stabilire con sicurezza se si tratti di una disgrazia o di un incidente stradale.

**Allarme in un bar di corso Novara**

## Bandito diciottenne si costituisce alla "Celere,,

***Figlio di un onesto commerciante emette cambiali a vuoto e fugge perchè teme di essere denunciato***

Una voce concitata telefonava ieri sera alla «Celere» per avvertire gli agenti che un pericoloso ricercato si trovava in quel preciso istante in una bottiglieria di corso Novara. — Se venite subito lo prendete — insisteva la voce agitatissima dell'ignoto, poveme — ma fate presto.

Gli agenti non indugiavano. Pochi minuti dopo, l'ululato della «Jeep» si spegneva davanti alla bottiglieria indicata e gli uomini della «Celere», armi in pugno, vi facevano irruzione. Erano quasi le ventidue. Nel locale si trovavano poche persone: un individuo addormentato con la testa sul tavolino, quattro uomini anziani immersi in una «scopone scientifico», una coppietta alla ricerca di penombra e di tranquillità; dietro il bancone, il proprietario stava rigovernando bicchieri e bottiglie. L'irruzione della polizia gettava lo scompiglio nel placido ambiente: come spinti da un'unica molla, tutti balzavano in piedi che, lasciati, Ma nessuno dei presenti dava segni di voler prendere la fuga, si che gli agenti ristavano, piuttosto perplessi.

— Insomma, chi ha telefonato alla «Celere»? — Sembrava che proprio nessuno avesse telefonato alla «Celere», nè i due innamorati, nè gli scopisti, nè, tantomeno, l'ubriaco che a male pena riusciva a tener aperti gli occhi.

— Allora, cacciate i documenti! — E gli agenti stavano per procedere al controllo degli avventori, quando una voce risuonava alle loro spalle: — Vi ho chiamato io.

Chi parlava, era un ragazzetto sui diciotto anni, ben vestito, con un volto chiaro ed ingenuo.

— Vi ho chiamati per prendere il bandito!

— E il bandito dov'è?

— Il bandito sono io!

La frase, che pare uscita dalla bocca di un De Filippo, detta con grave serietà, induceva gli agenti a credere di aver a che fare con un giovane squilibrato. Perciò, con un certo riguardo, lo issavano sulla «Jeep» e lo portavano in questura. Qui il giovane non tardava a rivelare la propria vicenda, infiorata di esclamazioni melodrammatiche e punteggiata di citazioni romantiche.

Si chiama Ferdinando Biondicellia, di Gaspare, da Castigrasso, ha diciotto anni, abita con la famiglia in corso Giulio Cesare. Il padre è un ricco commerciante, ma, cresciuto all'antica e di rigidi principi, è alquanto parco di regalie nei riguardi del figlio, sì che questi, pur di avere quattrini, ha dicesse, come ha detto egli stesso, «tutta la scala dell'abiezione». In parole più povere, il giovane Ferdinando ha passato a uno a uno i negozi della zona e, approfittando del nome molto conosciuto del padre, si è fatto consegnare una quantità di merce che ha rivenduto per suo conto. Inoltre, per aumentare il giro d'affari, ha emesso cambiali con il nome della madre, per qualche milla lire. Tutto qui. Un po' poco, come si vede, per autoclassificarsi «bandito» ma molto per la coscienza sensibile del giovane, che oppresso dai rimorsi, ha abbandonato la casa e quindi ha preferito porre fine alla sua «vita dissoluta» facendosi arrestare.

La parte più originale della faccenda è questa: che a carico del ragazzo non è stata sporta alcuna denuncia. Infatti i negozianti truffati si sono rivolti direttamente al padre, il quale ha provveduto a saldare tempestivamente i debiti contratti dal figlio. E' caduto così ogni motivo per tenere il giovane in guardina; stamane egli è stato rimesso in libertà anzi riaccompagnato a casa, dove, riaccolto come il figliol prodigo, ha giurato di «ricostruirsi una vita».

## Vinta dalla miseria e dal dolore vende il figlioletto agli zingari

***Disperato caso di un bimbo di sette anni smarrito da una carovana che lo aveva ricevuto un anno fa dalla madre - Le ricerche a Torino***

Il caso di un bambino di sette anni occupa in questi giorni l'attenzione di molti funzionari della polizia. Le parole ingenue e franche del piccolo hanno rivelato un'oscura vicenda di miseria e di vagabondaggi per l'Italia settentrionale.

Il bambino venne fermato da un vigile urbano poco tempo fa a Bologna. Era di sera e pioveva forte. Egli se ne stava solo, piangente, vicino alla stazione ferroviaria, seduto su una panchina, al riparo di una tettoia. Il vigile gli andò vicino e gli domandò se aspettasse qualcuno. Lo aveva visto infatti circa quattro ore prima, quando aveva incominciato il turno di lavoro. Il bambino rispose che non aspettava nessuno; ma aveva soltanto fame. Parlava in un italiano molto stentato, frammisto con parole dialettali di varie regioni, specialmente piemontesi.

Il vigile gli domandò allora dove abitasse, dove fossero i suoi genitori, come si chiamasse. Egli dichiarò che la mamma era a Torino e che non la vedeva più da moltissimo tempo. Mormorò anche il suo nome: Alfredo Carchi. Altro di sè non seppe dire.

Venne quindi accompagnato in sezione dove potè sfamarsi a volontà. Quando ebbe finito — e mangiò come se fosse stato digiuno da molti giorni — fu nuovamente interrogato. Egli rivelò una storia romanzesca e pietosa.

Si ricordò vagamente di essere vissuto per qualche tempo a Torino.

Partì di Moncalieri. A quanto risulta finora, la madre dovrebbe appunto trovarsi fra Torino e Moncalieri. Disse di non aver mai conosciuto suo padre. La mamma lavorava tutto il giorno: non la vedeva quasi mai. Un giorno a Moncalieri arrivarono gli zingari. Uno di essi andò nella casa dove era il bambino. Vi rimase tutta la notte. Poi al mattino, quando la carovana si mosse, la madre lo consegnò allo sconosciuto e, baciandolo, lo esortò a ubbidire al signore e a chiamarlo papà.

Quindi camminarono uniti per un buon tratto di strada. Poi la donna tornò indietro e promise al figlio che l'avrebbe rivisto presto. La separazione avvenne nell'autunno scorso. A Pasqua — afferma il bambino — si incontrò di nuovo con sua madre. In tutto questo tempo egli rimase con la compagnia di zingari eseguendo lavori diversi e studiando.

Una settimana fa si smarrì. La carovana era giunta nei pressi di Bologna. Durante una sosta lo avevano mandato a prendere dell'acqua in una cisterna poco distante. Quando era tornato, non aveva più trovato nessuno. Aveva quindi girovagato per la campagna, fino a quando era arrivato a Bologna.

Ora la questura di quella città ha mandato fonogrammi a tutte le sezioni di polizia, particolarmente a quella di Torino, per poter procedere all'esatta identificazione del bambino.

**DISGRAZIA.** — L'operaio Giovanni Blengino di 50 anni, mentre era intento a lavorare nel cantiere Satea in via delle Campagne, veniva investito da una botte di catrame scivolata da un camion.

### Brevi di cronaca

**Ritrovato il bimbo rapito.** — La Celere lo ha ritrovato ieri alle 24 in casa dei nonni. Il piccolo era stato oggetto di una lite fra i genitori.

**Tenta uccidersi in casa del fidanzato.** — Ida Deccampo si è ferita con coltello al petto (guaribile in 8 giorni) in casa del fidanzato Guido Trevisan.

**Muore per le scale.** — Il pensionato Francesco Cerutti è morto ruzzolando per le rampe della scala in via Nizza 73.

**Identificato il morto nella Dora.** — Si tratta del 19enne Giuseppe Monzo scivolato nella Dora un mese fa e scomparso.

### RADIO

**RETE AZZURRA** — Ore 16,30: Arrivo la tappa Giro di Francia - 17,30: Musica leggera - 18: Musica da ballo - 18,30: Il jazz in America - 19: Attualità - 19,10: Un po' di nostalgia - 19,35: Il contemporaneo - 20: Giornale - 20,35: Commento sul Giro di Francia - 20,40: Orchestra Schanzer - 21,10: «L'incrinatura», 3 atti di C. Vico Lodovici - 23,10: Giornale - 23,30: Musica da camera - 24: Ultime.

**RETE ROSSA** — Ore 17,30: Ritmi d'America - 18: Ordine d'arrivo la tappa Giro di Francia - 18,5: Il salotto di Donnalocenda - 18,35: Canzoni - 18,50: «Primo amore», di Ivan Turghenjev (5a puntata) - 19,35: Attualità sportive - 19,50: Orchestra Ferrari - 20: Musiche per organo - 20,30: Giornale - 21,5: Pagine scelte da «La Cenerentola», musica di P. La Rotella - 22,20: La caduta della repubblica romana, dialogo da scritti di C. Pascarella - 22,35: Orchestra Mantovani - 23,10: Giornale - 23,30: Musica da ballo - 24: Ultime. Previsioni del tempo.

## Disgrazie di sabato

**(IL CASTELLO SULL'HUDSON, di A. Litvak)**

Tom Gordon, da un'infanzia disgraziata è passato per gradi a fare il gangster, e lo fa con la spavalderia e la fanfaronaggine propria dei dilettanti, giacchè si vede subito che in fondo non è cattivo. Tom è convinto che il sabato gli porti disgrazia; e infatti, appunto di sabato, nell'effettuare un'impresa brigantesca perde un bottone della camicia, per cui è riconosciuto e arrestato. Eccolo a Sing Sing, il castello sull'Hudson, tempestare, fare il diavolo a quattro, sferrare pugni ai carcerieri, rifiutare l'uniforme, minacciare evasioni. Il direttore, gran psicologo, accorto che sotto quella violenza palpita un cuore generoso e si prende cura del turbolento galeotto. Tom corrisponde alle premure del direttore con beffe e sarcasmi; ma il vincitore la sa più lunga di lui e non perde la pazienza. Succede che la ragazza di Tom, vittima di un incidente d'automobile, si riduce in fin di vita; e che il detenuto al ruolo di una pietosa ansiata a visitare. Gran cosa un direttore psicologo! Tom avrà il permesso di andare dalla sua ragazza, purchè dia la sua parola d'onore che a una certa ora sarà di ritorno. E Tom data la parola d'onore, approfitta del permesso, è qualunque intralciato da gravi complicazioni che lo fanno ritardare e mettono il direttore a rischio di dover dare le dimissioni, ritorna a Sing Sing, mostrandosi di essere un furfante di parola. Ma come sarebbe stato meglio per lui non muoversi dalla sua cella! A New York, nella camera dell'inferma, ha trovato un compagno sleale col quale si è preso a pugni. Visto l'amante minacciato da una seggiolata, la ragazza ha sparato sull'avversario e lo ha ucciso. Ha poi un bel dire a destra e a sinistra che è stata lei. Nessuno le crede. E Gordon, accusato del delitto, finirà sulla sedia elettrica senza batter ciglio, anzi contentissimo di compiere finalmente una buona azione e di prender su di sè la colpa dell'animosa giovane. Inutile dire che tutte queste disavventure cadono di sabato.

Il Castello sull'Hudson è ricalcato secondo la formula del film carcerario. Formula, come nessun'altra, costretta e limitata. Direttore e galeotti sono tutti a stampo, e così pure i tentativi di evasione e i modi per arrivarci sono sempre gli stessi. Tutto sappiamo ormai dei penitenziari americani: le sbarre, le serrature, i guardiani, le sirene e i fari, i refettori, le cappelle, i cortili. E i mattoni che resultano versatili al movimento, e l'ultima sigaretta. Ma anche un ricalco può essere eseguito con impegno. Impegno, tensione e un certo vigore non mancano a questo film di Litvak, affidato a un terzetto di attori eccellenti: John Garfield, Pat O'Brien e Burgess Meredith. Con la bella grinta di Ann Sheridan.

L. p.

### BORSA

Il mercato si è presentato stamane con tono sostenuto fin dall'esordio. Successivamente sono prevalse le domande di alcuni valori azionari più in vista, per essendo state scarse le transazioni. Il listino è stato compilato con quotazioni diversamente progredite, in confronto di quelle precedenti. Titoli di Stato pressochè invariati.

| TITOLI | 29 | 30 | TITOLI | 29 | 30 |
|---|---|---|---|---|---|
| Ren.0% | 73 — | 73 — | Italia | 31 50 | 31 75 |
| Ren.3½ | 78 65 | 78 75 | Savigl. | 695 — | 710 — |
| » f. s. | 79 75 | 79 75 | Richard | 257 — | 253 — |
| Red.3½ | 75 20 | 75 20 | Inom | 196 — | 196 50 |
| » f. s. | 75 50 | 75 40 | Monc. | 1330 | 1330 |
| Ren.5% | 99 90 | 90 825 | Finsid. | 520 — | 530 — |
| » f. s. | 99 90 | 99 85 | Ilva | 255 — | 250 — |
| Ren.5% | 96 25 | 96 40 | Ansaldo | 170 — | 179 — |
| » f. s. | 96 25 | 96 40 | Viscosa | 4940 | 4970 |
| Ric.5% | 73 65 | 75 30 | Fibre I. | 2360 | 2400 |
| » f. s. | 75 10 | 75 40 | Cir | 3650 | 3650 |
| » 5% | 97 10 | 97 05 | Snia | 550 — | 550 — |
| » f. s. | 97 30 | 97 25 | Anic | 1090 | 1192 5 |
| Buoni 50-I | 99 80 | 99 70 | Rum. | 79 75 | 80 — |
| » 50-II | 99 80 | 99 70 | M.poni | 1500 | 1485 |
| » 51 I | 100 90 | 100 80 | Mistilini | 104 — | 107 50 |
| » 51 II | 97 50 | 97 25 | Zucch. | 750 — | 760 — |
| Buoni 50 | 99 70 | 99 70 | Unica | 275 — | 255 — |
| Fer.5% | 84 50 | 84 50 | Cart.It. | 2200 | 2200 |
| Int.5% | 92 — | 92 — | Burgo | 2620 | 2700 |
| Irm.5% | 106 — | 105 — | Fornil. | 3400 | 3400 |
| Idr.5% | 157 — | 157 — | Ital.7% | 96 50 | 96 50 |
| Tor.5% | 90 10 | 90 40 | Toro P. | 680 — | 685 — |
| »5%,33 | 85 50 | 84 — | N.A.I. | 8500 | 8590 |
| »5%,37 | 84 — | 84 — | Stella | 88 — | 90 — |
| S.Paolo | 91 — | 91 — | Valdar. | 2950 | 2950 |
| » 4% | 92 — | 92 875 | Mer. E. | 692 — | 695 — |
| » 5,5% | 81 — | 80 75 | Sade | 410 — | 415 — |
| Migl. | 77 90 | 77 — | Bardo | 25 — | 25 — |
| » 6% | 76 — | 76 — | Ferroir | 409 — | 410 — |
| Mel.5% | 89 90 | 84 50 | Stars | 250 — | 250 — |
| » 7% | 94 50 | 95 — | Wad. | 485 — | 490 — |
| Pirel.5 | 95 — | 95 — | Param. | 430 — | 430 — |
| Fiat 5 | 150 — | 157 — | Giford. | 300 — | 300 — |
| Olivetti | 105 — | 105 — | Frigi | 110 — | 110 — |
| A.Gen. | 5050 | 5975 | Selfa | 765 — | 780 — |
| » Toro | 8375 | 8387 | Lig.pu | 470 — | 470 — |
| Medit. | 1780 | 1780 | Talco | 5300 | 5300 |
| Merid. | 1940 | 1950 | Borgos. | 9200 | 9300 |
| Tor. N. | 106 — | 106 — | Delon. | 2000 | 2000 |
| Italgas | 27 1/8 | 27 — | Fiese | 920 — | 920 — |
| Sip | 794 — | 803 — | Lanar | 3150 | 3000 |
| Terni | 326 — | 330 — | Amiata | 1130 | 1115 |
| T.O.E. | 375 — | 385 — | Acq.P. | 1350 | 1350 |
| Unes | 310 — | 335 — | Piazio | 370 — | 370 — |
| Sici | 2970 | 3050 | Bari S. | 3090 | 3050 |
| Sme | 1490 | 1550 | Elios | 5200 | 5200 |
| Marelli | 510 — | 510 — | Rhum. | 3750 | 3750 |
| Fiat | 309 — | 317 — | | | |

**MILANO**, 30. — Assicurazioni generali 6010; Fibre tessili 2400; Snia Viscosa 4980; Finsider 527; Montecatini 1042,50; Ansaldo 184; Isotta 33; Fiat 320; Nebiolo 292; Edison 1455; Sip 799; Terni 333; Unes 312; Romana zuccheri 780; Anic 1185; Selfa 800; Italgas 26,75; Rumianca 80; Burgo 2700; Pirelli Italiana 803; Pirelli e C. 1002; Italcementi 3210.

**Prezzi informativi delle valute:** Sterlina oro 6400-6450; Sterlina unitaria 1770-1810; Marengo 4500-4530; Dollaro carta 605-611; Franco francese 181-183; Franco svizzero 157-160; Oro fino 1020-1040.

**NECROLOGIO.** — E' morta a Buenos Aires a 73 anni la signora Caterina Marocco ved. Val, madre di Giovanni Val, nostro dipendente addetto al servizio distribuzione.

### PASSATEMPI

| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | | | | | | | |
| 2 | | | | | | | |
| 3 | | | | | | | |
| 4 | | | | | | | |
| 5 | | | | | | | |
| 6 | | | | | | | |
| 7 | | | | | | | |

**Orizzontali:** 1. Opere; 2. E' sempre solo; 3. Renato Simoni - L'albuche di Tacito; 4. Succede al legno; 5. Dentro - Andar; 6. Partita; 7. Il nome di Mirbeau.

**Verticali:** 1. Andato via; 2. Ogni giorno ce n'è uno; 3. Sopra - Asti; 4. Materia colorante; 5. Naga - Avellino; 6. Cantone svizzero; 7. Di fuori.

**Passo di ieri:** «Il primo compito di un giornale non è già quello di informare i lettori ma quello di formarli».

## Lettera aperta ai bocciati di tutti gli ordini di scuole

Un professore bonario che non aveva autorità in commissione.

Cari, non è la prima volta che a quest'epoca dell'anno il mio pensiero si rivolge a voi. E quindi a me. E da me ritorna a voi. Oh, come vorrei potervi dire, vecchio come sono: «Coraggio, anch'io sono stato bocciato, ma poi la mia forte costituzione ebbe il sopravvento, ed eccomi qua, Ministro, Generale, Amministratore unico della qualsivoglia Import-Export Company, rispettato e temuto come un Re, anzi come un Presidente».

No, dilettissimi, tra noi non ce la diamo a bere: purtroppo di questa frase non sarebbe vera che la prima parte: «Anch'io sono stato bocciato...». E non c'è proprio verso di rallegrarsene. Conosco i silenzi gelidi delle madri nella famiglia sinistrata dagl'incidenti scolastici, i cupi rimbombi delle recriminazioni paterne con e senza accompagnamenti in punta di stivaletto, la faccia fessa dei vicini di casa che chiedono «com'è andata» colla smania di aggiungere «invece grazie a Dio il mio se l'è cavata».

Sono momenti che non si dimenticano, che lasciano anzi un profondo segno. Io per esempio ne porto tanti e così incisivi,

Quello che viene a chiedere «com'è andata»

Il figlio di quello che viene a chiedere «com'è andata».

che vi posso disegnare oggi a distanza di decenni i protagonisti di quei tempi dolorosi, dedicandoveli con fraterna commozione.

E' poco, lo so; ma chissà che, riconoscendo in queste figure qualche verità rimasta immutata malgrado gli anni, voi possiate ritrovare, non già per odio s'intende, ma per purificazione, la voglia di sorridere. Sorriso turbito, mi raccomando; è più prezioso. Vostro

GRICCO

### Echi di cronaca

**RAGAZZI IN VACANZA.** Le vacanze, con la vita all'aperto, il riposo, le gite, i giuochi spensierati, sono la migliore medicina per i nostri ragazzi affaticati dalla vita scolastica e cittadina. Durante questo lungo periodo di riposo il ragazzo è nelle condizioni di un atleta che stia preparandosi ad una gara e di questo ha le esigenze alimentari. Quindi onde ritrarre il massimo beneficio dalla vacanze estive, è indispensabile una alimentazione sana e completa. Nulla di meglio del formaggino MIO. La sua digeribilità è particolarmente facile, la sua composizione assicura un notevole apporto di grassi, sali minerali e proteine di alto valore nonchè delle più importanti vitamine, e consente la formazione, nell'organismo di preziose riserve vitaminiche minerali.

**MOBILI FINO A 18 RATE.** Senza anticipo e con poco anticipo, potete ammobiliare la casa con mobilio di qualità a durata ai migliori prezzi: camere novecento L. 75.000, rustiche da L. 98.000, Chippendale, Luigi XVI, Settecento, Barocco, salotti, cucine e specialità mobili, al Mobilificio Subalpino in Via Barbaroux 11.

**PER LE VOSTRE VACANZE** un viaggio di 7 giorni in Tirolo ed a St. Moritz, in autopullman gran turismo L. 25.500. Prenotazione e informazioni: Pier Busseti, Galleria S. Federico 66, Telef. 51-677 e piazza Carlo Felice 50, Tel. 53-300.

**MOBILI!! APPROFITTATE IN 24 RATE** e prezzi ribassati potrete acquistare i migliori mobili al Mobilificio San Paolo, via Monginevro 9. Grande assortimento.

**DAMSER** Rosso via M. Cristina 33. Coperte una piazza L. 1600; due piazze 2000; imbottite una piazza L. 950; due piazze L. 1900; federe L. 750. Solo per alcuni giorni.

**TESTA & C.** Trasporti tel. 580-003. Servizi: Mercoledì e sabato Torino-Asti-Alessandria-Genova e riviera di Ponente fino a Ventimiglia.

**MOBILI RANOVERO.** Fabbrica Esposizione via Belfiore ang. via Frejus. Colum. Facilit. pagamento.

Per detenzione di armi, i carabinieri di Chivasso hanno tratto in arresto tale Camburzano.

### Bollettino meteorologico

**TEMPERATURA:** Massima 29,1, minima 18; alle ore 8 di stamane 22, umidità media 61 per cento. — **Previsioni:** Tempo in generale buono. Tendenza ad aumento della nebulosità. Venti deboli vari o calmi. Temperatura stazionaria.

### SPETTACOLI



**TEATRI E RITROVI**

**Alfieri:** ore 21,15: Rivista «Polaferramen» Navarrini - Vera Bellaria (condizionata).
**Reposi:** 21 «Il sagrin 'd Monssù Moss e Madama Gerbia» 3 atti comici di Lampo Cabalis Baracelli.
**Romano:** 21 Comp. Riv. La Sea rampola: Dalla strada alla ribalta.
**Metropolitana** (via Roma): Sagra cinema «Scandalo a Filadelfia» Katharine Hepburn, James Stewart, Cary Grant (spettacolo gratuito).

**Club La Florida** (p. Solferino, tel. 45-822): 21-1. Orch. Florida, diretta da P. Faveto, canta Aldo Donà. Varesio Bar c. D'Azeglio (Valentino) tel. 683563. Buffet freddo fino alle 3. Specialità lombarde parigine. **La Perroquet** (via Gatta 16): Danze Attrazioni. Orchestra Zecchi. **Giardino Danze Moda** (Valentino): 21 Orch. Allegritti e Luc e Moccero. **Al Cavallino Bianco**, Cavoretto. Ristorante Dancing. Orchestra. **Pagoda Danze:** 21 Orchestra Scala d'Oro B. Canfora, canta E. Petronio. **Arc en Ciel** Valsalice L. 682-353. Ristorante. Dancing. Aria varia. **Lido Day:** ore 21 Angelini e la sua Orchestra. Terrazza coperta. **Garden Cup** 13 Valsalice L. 60-712. 21 Orch. Ducci, canta L. Semprinoli. **Astra Giardino Danze** v. R. Pilo 6: 21 Quint. Ravasine canta Lanteri. **La Serenella:** 21 Orch. Baudino canta Gigi Beccaria. Serata premi. **Villa Luci Fortino:** 21 danze Orch. Cannobina Dora canta Aldo Corsi. **Gran Baita** tel 60-330: danze attr. **Chalet Valentino:** 21. Orch. Lolli. **Mirafiori 34:** ore 21 Concerto. **Saletta Valentino** 21 Orch. Martra. **Danze Val S. Martino 26:** ore 21. **Mola Danze** Pellerina: ore 21. **Eden Danze**, p. Statuto: t. 44-766: Or. Zemo e Nella Colombo-Valletti.

**PAGODA DANZE** — Questa sera ore 21: FESTA DEL SORRISO. 7° Concorso Gi-Vi-Emme. Elezione di Miss Pagoda 1949 e della nuova stella del Cinema. La nuova eletta parteciperà alla elezione della Miss Regione a Sanremo dal 10 al 18 sett. Interverranno Miss Piemonte 1948 e Miss Torino 1948. Bicchierini premi saranno distribuiti agli intervenuti dalla Gi-Vi-Emme.

**LIDO DAY** — Ma dove... quando ANGELINI E LA SUA ORCHESTRA ogni sera da Day

**GARDEN DANZE VALSALICE** — Questa sera gran serata d'addio di Ducci. Il Club Snob sorteggerà per le dame pregiati premi.

**DA SEVERINO «PASSATEMPO»** — Danze. Ottima cucina. Strada Valsalice, di fronte Sanatorio

**CLUB ALHAMBRA DANZE** — Via Nizza, 60 - Telef. 60-735. Venerdì 1° luglio ore 21 eccezionale serata prolungata col quindicinale «Follie». Debutto Mulazzi e la sua orchestra, al microfono gli artisti Michele Montanari, Giordano Serra, Tullio Rossini. Inoltre elezione della Diva Follie. Premi, Attrazioni. Sorprese. Org. «Onda Sonora». Posteggio macchine.

**EDEN GIARDINO DANZE** — Elegante serata con doni delle dive «Ferreri» e «Bria».

**CINEMATOGRAFI**

**Ambrosio:** «Le spie» George Raft, Peter Lorre. Pl. 135, Gall. 180.
**Astor:** «Castello sull'Hudson» J. Garfield, P. O'Brien, A. Sheridan. Loc. rinfrescato con aria condizionata. Pomerig. L. 135; sera L. 180.
**Corso:** «Lo sparviero» Bette Davis, E. Flynn. Pl. 135, Gall. 180.
**Doria:** «I predoni della città» Randolph Scott e Ann Dvorak. Locale rinfrescato con aria condizionata. Platea L. 135; Galleria L. 180.
**Lux:** «L'ottava meraviglia» con Cary Grant e Janet Blair. Ultime.
**Metro-Cristallo** (Aria condiz. tre sca) Greer Garson, Bob. Mitchum «Desiderami» Mall. 10,30 a L. 135.
**Torino:** «L'isola del desiderio» Tyrone Power, A. Baxter. An. 14.
**Vittoria:** «La donna senz'amore» Glenn Ford e Evelyn Keyes. Platea L. 135, Galleria L. 180.
**Alexandra:** «Giulietta e Romeo» Norma Shearer, Leslie Howard.
**Alpi:** «Pascoli dell'odio» Flynn.
**Ariston:** «Lo strano Mister Jones» Red Skelton, ult. repliche. Pl. 100.
**Augustus:** «Seduzione» con Rita Hayworth e Glenn Ford.
**Faro:** «Lo strano Mister Jones» Red Skelton, ult. repl. loc. refrig.
**Hollywood:** Primula rossa Howard. **Ideal** (il locale più fresco di Torino): «Soldato di ventura» Douglas Fairbanks jr. Comp. Rivista Nando Milano 16,15 e 21,15.
**Lamarmora** v. Ormea 14 L. 40-60: «Carovana dei ribelli» technic.
**Massimo:** «Ricorda quella notte» Barbara Stanwyck, F. Mc Murray.
**Nazionale:** La cittadella. R. Donat.
**Principe:** «Sirena del Congo» H. Lamarr, Pidgeon. Loc. fresco.
**Statuto:** «La cittadella» R. Donat.

**Asti:** «Cobra» technic. M. Montez.
**Mignon:** «Fornarina» e Rivista.
**Olimpia:** «Salomè» technicolor.
**P. Nuova:** «Terra dei senza legge».
**Regina:** Pompieri di Viggiù. Var.
**Romano:** Vedi spettacoli teatrali.
**S. Felice:** Quella non devi amare.
**F. p. Scingora** Superga sp. 19,30.

**Esperia:** Bellezze al bagno. Col.
**Imperiale:** Fantasma morte. Var.
**Vinzaglio:** «I trafficanti» Gable.

**Eliseo:** Ritorno da mi amori, Taylor.
**Frejus:** «Dietro la porta chiusa».
**S. Paolo:** «30° giro d'Italia» Coppi.

**Corallo** (aria condizionata) 80-531: «Spregiudicati» Gable, Shearer.
**Gropa:** Chiuso per restauri fino al 1° settembre.
**Radium:** Avventura nel Wyoming.
**V. Venezia:** Son mia signora Carroll.

**Astra:** «In nome della legge».
**Dorenir:** «Signora Parkington».
**Excelsior:** «Fiume rosso» Wayne.
**Manzoni:** «Pinocchio» technicolor. Walt Disney e Ragazzi 49a strada.
**Odeon:** «Lo scrigno dei sogni».
**Stari:** «Catene della colpa».

**Adua:** «Legione condannata» Var.
**Aurora:** Quella di voi si mormora.
**Brescia:** «Fanciulla» e Varietà.
**Fortino:** «Storia Dr. Wassell» Var.
**Monviso:** «Sul mare luccica» e «Stella Middleton» R. Hayworth.
**Palermo:** Incontro senza domani.
**Sociale:** «L'assalto» V. Mature.

**Cabiria:** «Vendicatore del Texas».
**Colosseo:** «Stirpe dannata» techn.
**Italia:** «Fuoco ad oriente».
**Moderno:** «Via convento» Crif-Crok.
**Piemonte:** Peccatori senza peccato.
**Spezia:** Giudice Timberlane, Tracy.

**Apollo:** Giudice Timberlane, Tracy.
**Doria:** «Casbah» Yvonne De Carlo.
**Edera:** «Sguardo che uccide».
**Lessona:** «Figlia del capitano». Var. Vogel Alberti e Trio Masi.

# Qualcosa muore

Dalla spiaggia che si apriva, quasi alla falda della collina, davanti il nostro cottage, indugiavo lo sguardo, pigramente, sui colivi piantati ad alberi da frutto, intramezzati da larghe chiazze giallo-rosse di mimose e garofani, declinanti alla marina. Fatto saggio dai pensieri di pace della notte natalizia, il mare mosso dal giorno innanzi s'era abbonacciato ed ora offriva lo smeraldo del suo specchio liscio alla civetteria delle ville, incappucciate d'azzurro, che vi si affacciavano a mirarsi da terrazzi fioriti, tra gli intercolunni dei pini.

La serenità dello spettacolo non apportava, però, nessuna calma alla inquietudine — mai confessata a Maude — che, da alcune settimane, mi faceva suo: la paura della mia felicità. Da otto mesi vivevo con lei una vita arroventata dalla passione, piena, profonda, stupenda: ma tutto ciò poteva durare? E fino a quando? Quella intensità, quasi esasperata, di amore che ci faceva trasognati protagonisti di un mondo tutto nostro, egoistico avventuroso e meraviglioso, staccati da ogni legge comune, non era poi una lenta forza disgregativa? La nostra passione aveva toccato tutti i vertici. E il nostro orgoglio s'era illuso di andar oltre: divinizzare ciò che era umano. Assurdo. E l'umano è caduco. E di questa caducità non ne intravedevo già i segni?... Certi scatti nervosi, fugaci abbandoni alla malinconia, subitanei trapassi di stati d'animo, i più contrastanti, in Maude e frequenti assenze del suo spirito e taluni fervati richiami alla vita mondana sua di un tempo, non ne erano essi i segni precursori?

La sua voce, improvvisa, mi tolse ai miei pensieri: «Oh, là, che fai sognatore?» Da un folto d'ulivi Maude mi venne incontro con le palme levate, giovanilmente agile sulle anche ondeggianti, gli occhi lustri di riso e di tenerezza.

— Odora, odora le mie mani.

Odoravano d'amaro le sue mani, di gomma resina e mare.

— Che hai fatto Maude?

— Vedi, per te sono arrivata al delitto...

Grethe, la grossa domestica wurtemburghese, il a due passi dietro lei, si fece avanti trascinando un gran ramo di pino, umido ancora di effluvi marini. La fresca lacerazione dell'arto stroncato secerneva un umore bigiastro che formava una gromma vischiosa, attaccaticcia.

— L'abbiamo spiccato dal grande pino, sai, quello a strapiombo sul mare. Il pino «organo» come lo chiami tu, a rischio di un capitombolo sulle rocce. Così che manca, ora, di una delle sue canne il tuo strumento (caricaturale e declamatorio) e la sua notturna sinfonia, caro poeta, essendo un poco meno piena e forse un tantino discorde, ti obbligherà ad essere anche meno distratto quando sei vicino a me...

— Ma perchè cotesta mutilazione?

— Perchè... ah!... Capricci! — E diede in una risata aperta, sogguardando, come per una intesa segreta, la cameriera che ora, deposto il ramo, si soffiava sulle dita scorticate e indolenzite col mantice delle guance accese dalla inconsueta fatica. «Sei poco cortese, però. Ti preoccupa lo scempio all'albero, ma le mie povere carni...» E mostrava le mani graffiate e l'un de' polpacci che, dallo sdrucio della calza strappata, piangeva il suo dolore con una lacrima trepida e tiepida di sangue.

— Capricci...! — confermai; e mi curvai a baciarle le mani.

* * *

Il candelabro verdigno si stagliava nel buio del salotto raccolto. Le fiammelle virgolavano d'ombre oscillanti le pareti, spettralmente; e le molli frangie aghiformi del grosso ramo di pino, innalzato dalle sue mani alla dignità d'albero natalizio, irradiavano fulgori di agata. Ogni candeletta portava sospeso un dono. Molti doni per tutti, anche per gli amici delle ville accanto alla nostra. Doni umili, comuni. Il mio consisteva in un tagliacarte, con su la lama inciso: «Maude - Natale 1948. Ospedaletti».

Maude doveva raggiungere, quella sera stessa, Torino. Una assenza di pochi giorni dovuta a necessità indeclinabili, e mi lasciava, a ricordo, il fiore e la grazia di quel suo pensiero.

Noi due ci s'era raccolti, muti, davanti quell'ara accesa, oppressi da una pena vaga e, nello scambio di uno sguardo, la commozione traboccò, nostro malgrado, in qualche lacrima. Perchè?... Perchè?... La fiammella del mio dono guizzò, d'un tratto, più dilatata, più viva; poi si rovesciò come abbattuta da un soffio; virgolò la cera; frizzò come quando il ferro infocato è messo nell'acqua: fu per spegnersi. Maude trasalì, ma sorrise: — Che sciocca!... Certe impressioni ritornano, campassi mill'anni. Quando ero bimba mi si raccontava che «fiamma che si spegne, vuol dire: qualcosa muore».

La fiamma si raddrizzò e folgorò l'ombra.

* * *

Col «Lusso» della mezzanotte Maude partì. «Tra pochi giorni» — sillabò nell'abbraccio... Ripresi la via di casa. Dalle grandi vetrate dei «thearooms» si intravedevano, nelle sale adorne di palme e di aranci festonati di luminarie, tra teorie simmetriche di tavole imbandite, di abiti mortuari, di chat-jours spettrali e di decolletés, coppie a trascinare nei passi della danza, la loro noia e la loro lussuria. Ricordai che Maude aveva rinunciato, da tempo, a quegli ambienti, per me: ma sentivo che ne aveva sofferto. Forse ne soffriva ancora... Il filo aspro di una voce, arrochita dalla crapula, incrinò il silenzio della notte. «De profundis» mi sembrò suonare triste... Rincasai.

Nell'oscurità, il pino acceso s'intagliava nel blocco dell'ombra; tanto la sua cripta funeraria. Mi parve anche di avvertire un brivido di freddo umido, entrando. Ebbi l'impressione strana che non mi sarei scottato se anche avessi stretto, tra le dita, la fiamma... Era la fiamma che deva calore di vita, o non piuttosto lei, l'assente?... E, quasi per provarlo a me stesso, mi accostai ai ceri; allungai la mano...

Una candeletta di cera rossa s'era spenta: quella che portava, in mio dono, il moccolo si afflosciava là nel buio, come un moncherino reciso e ancora caldo che perdesse sangue... «Fiamma che si spegne, vuol dire: qualcosa muore».

Il dono appeso aveva l'inflessibilità dura di un ... Mi ritornò viva l'immagine delle sue mani ferite, le belle mani nate per la blandizie, nell'atto fermo di stroncare il giovane pino...

* * *

Maude non tornò più, nè dieci dopo, nè più tardi. Seppi, più tardi, che, nella sala del Capodanno, a cinque giorni da quel natale d'amore, s'era offerta e data, così, ad un uomo che appena conosceva, mentre la attendeva, febbricitante, solo, nel freddo di una notte torrenziale di pioggia, su una panchetta, nell'atrio della stazione di Ospedaletti, fino alle quattro del mattino. Il suo telegramma, di due giorni prima, che la invocava a spiegarmi il suo silenzio, gli rimase che ella fosse ammalata, non ebbe risposta: ma fu da lei dimenticato nella tasca di quell'uomo, il mio dono. Il moccolo — la carta d'identità, quella che le era servita di passaporto alla camera di un grande albergo di moda.

Lionello Fiorini

Una originale borsa estiva lanciata a Broadway: si chiama la «borsa del tesoro» ed è fatta con canne di bambù importate dall'India con guarnizioni di bronzo

RIVOLUZIONATA LA VITA PRIVATA NEGLI S. U.

# Le case invase dalla televisione

## 500 mila apparecchi già in funzione a New-York - I rapporti sociali ridotti a riunioni silenziose in camere semibuie

NEW YORK, giugno.

La televisione ha un suo particolare modo di invadere la vita privata e la consuetudine di vita familiare nel senso che minaccia di cambiare le consuetudini fra gli uomini riducendo al minimo i loro rapporti sociali.

Sostengono gli intellettuali che ogni scambio di idee, ogni scintilla di intelligenza, di personalità di studio, di riflessione, minaccia di perdersi quando ogni giorno, a tutte le ore, dal mattino a notte tarda, ogni conversazione familiare — ogni riunione di amici — potrà venire confinata in una stanza semibuia per assistere a spettacoli che in quello stesso momento stanno svolgendosi, — o pochi minuti o poche ore prima si sono svolti — in qualche parte del mondo.

Già oggi gli apparecchi funzionanti nello Stato di New York sono oltre 500 mila. Un altro milione si ha nel resto degli Stati Uniti. Il ritmo di produzione di apparecchi è di un milione e mezzo all'anno e l'avidità di tecnica di questo paese è così caratteristica ed appassionata che si dà il caso di vendite di decine e decine di apparecchi in piccoli centri del Middle West, ove la televisione ancora per parecchi anni non potrà arrivare (il suo raggio di portata non supera, come è noto, le 50 miglia dal luogo d'emissione). Si trovano dunque decine e decine di persone disposte a spendere intorno a 300 dollari (200 mila lire) per «guardar dentro», per esaminare con cura e con comodo un apparecchio televisivo che non funziona, gioiello tecnico inmoto che a suo tempo quando la televisione arriverà in quel paesino sarà già certo superato nelle sue possibilità funzionali.

Sono i giovani soprattutto che si appassionano a questo nuovo mezzo della loro epoca e la battaglia degli intellettuali sarà certo rapidamente perduta.

Il vecchio caminetto ove, accanto al fuoco, venivano tramandate le tradizioni dell'Home americano e che bene o male aveva potuto transigere con le pur dure prove del telefono e della radio, rischia questa volta di essere inesorabilmente travolto dal nuovo sistema di vita sociale che sta per crearsi.

Già l'architettura americana si è impadronita del problema della televisione applicato all'edilizia moderna, con finestre predisposte acconciamente per favorire la semioscurità, con costruzioni metalliche appositamente orientate per favorire l'arrivo e la ricezione delle trasmissioni da antenne direttive, con schermi predisposti nel soffitto delle camere da letto per sostituire il «livre de chevet», con le stanze da pranzo a piccoli tavolini tutti orientati verso lo schermo.

E' la mania della vita modernissima, intensa ma logorante e annichilente: logorante il fisico ed annichilente il morale.

La personalità dell'individuo verrà sempre più ristretta: non resterà più tempo per pensare: in questo han certo ragione gli intellettuali che ricordano le ornate spirituali conversazioni dei ricevimenti nei salotti francesi dell'800 e del primo 900, ove l'intelligenza di ciascuno brillava, e li paragonano — anche nei giornali umoristici — con gli attuali ricevimenti americani, ove dal silenzio nel bridge — ma almeno si era alla luce, e negli intervalli si poteva dire qualche parola — si è ora passati al semibuio della «television» in cui l'ospite appena giunto viene «gettato» in una pur comoda poltrona e abbandonato per una o più ore a gustare lo spettacolo: poi viene riaccompagnato alla porta appena in tempo per perdere l'ultimo autobus. Ospite e ospitato non si sono quasi neanche visti in viso, non si sono quasi scambiata una parola.

Gli spettacoli sono per ora mediocri artisticamente dato il costo enorme per riprodurli dal vivo, ma dovranno rapidamente migliorare quando si riuscirà a raggiungere un accordo fra le compagnie di televisione e le case produttrici cinematografiche, o quando le organizzazioni di televisione produrranno film per conto proprio. In quel momento — fra una decina di anni, a detta dei competenti — la televisione avrà letteralmente sbancato gran parte delle sale di spettacolo oggi affollate. (Apposite curve e diagrammi statistici calcolano già oggi il numero di quei pochi spettatori «con meno di 25 anni» che per «ragioni varie» preferiranno sempre recarsi fuori casa allo «spettacolo pubblico»).

Ma saranno intanto crollati e sbancati anche gli ultimi resti di quella «privacy» familiare, di quella intimità serena cui ai tempi di Lincoln e di Washington gli americani tenevano come al più puro fiore della loro civiltà.

C. Carrara

LA MOGLIE DI UN GRAND'UOMO

# Sonia dallo zar

*Il veto alla pubblicazione della* Sonata a Kreutzer
*Tutto quanto era possibile dire contro il matrimonio Tolstoi l'aveva scritto in quella tremenda narrazione, che rendeva ancora più aspro il conflitto tra i coniugi*

Tolstoi al tempo della «Sonata a Kreutzer»

IV.

*— Non sono timida, questo no — disse la contessa Sofia guardandosi attentamente nello specchio da capo a piedi — ma non posso negare di essere, nel mio intimo, agitatissima.*

*— E perchè mai? — chiese la principessa Urusov col suo sorriso incoraggiante di dama di Corte avvezza a frequentare il Palazzo Reale come casa sua. — Vedrai che sua Maestà ti metterà subito a tuo agio, è una persona così affabile!*

*Sonia apparve ancora perplessa.*

*— Ti pare ch'io sia messa a modo?*

*— Benissimo, ti dico; fai una figurona!*

*Sull'abito di velluto, ella indossava un mantello di panno color verde scuro, coi polsi e colletto di zibellino. Nella cornice del colletto altissimo, alla Maria Stuarda, il suo volto ancora bello, illuminato dagli occhi neri, era coperto da una veletta preziosa, che s'attorcigliava intorno al cappellino guarnito di piccole piume di struzzo nonchè di un mazzolino di fiori. Da due anni, ormai si era nel 1891, la «tournure» aveva cessato di essere di moda, la gonna cadeva a campana e si cominciava a parlare di un abito che si chiamava «tailleur», molto semplice, quasi rigido, lanciato dalla principessa di Galles, che lo portava con una distinzione inimitabile.*

*— Pronta? — domandò la principessa alzandosi con un gran fruscio di seta. — E' ora. Sarebbe bella che arrivassimo in ritardo. E tu non fare quella faccia. Pensa a qualcosa di allegro e sorridi.*

### Tentativo di suicidio

*Pensare a qualcosa di allegro? Ella ebbe un breve, amaro sorriso. Era un bel pezzo che non le riusciva più di pensare a qualcosa di allegro. Certo i bambini, specie gli ultimi nati, erano sempre per lei una grande consolazione, quando non cagionavano tormenti e ansietà coi loro malanni piccoli e grossi, ma i suoi conflitti col marito andavano sempre crescendo d'importanza e d'intensità. Quando era stato che ella aveva tentato di uccidersi? Nove anni addietro, precisamente nell'estate dell'82, quella volta che dopo una lite egli aveva gridato che il suo più vivo desiderio era quello di fuggire lontano dalla famiglia. Quel grido l'aveva gettata in uno di quei soliti stati d'animo di disperazione e di pietà per se stessa che toccavano la follia. «Prego Dio di farmi morire», ella aveva scritto sul suo diario, «perchè non posso vivere senza il suo amore, lo stesso amore che gli ho dato in questi vent'anni. Se non ritorna, saprò che ama un'altra donna». Poi, attraversato il bosco, era andata a gettarsi nell'acqua gelata del laghetto e vi era rimasta a lungo nella speranza di prendersi una polmonite e di morire, lasciando tutti nei rimorsi e nella disperazione.*

*Così l'avevano sorpresa ed era stato un bel subbuglio in casa. Ma la polmonite non era venuta. E dopo, tutto era peggiorato tanto a Jasnaja Poljana, quanto a Mosca, dove la famiglia passava l'inverno. Ed erano venute le nuove idee di Leone, le sue manie umanitarie, i Vangeli presi alla lettera, le grandi simpatie coi contadini, le scuole per loro, tutto l'apostolato sociale che lei, con tutta la praticità e l'energia che possedeva, non poteva tollerare. E peggio di tutto, le nuove amicizie, con gli studenti poveri, il dominio dell'amico numero uno, quel Certkof, ricco, di ottima famiglia, corteggiato dalle donne, amico in gioventù dello Zar, diventato dall'oggi al domani un fanatico di quelle idee perchè conosciuto Tolstoi, aveva sentito di aver trovato uno scopo alla sua vita, facendosi discepolo di quel grand'uomo, intendendo il cristianesimo come l'intendeva lui...*

### Attenta alla riverenza...

*— A che pensi? — domandò la principessa toccandole il braccio con la punta delle dita inguantate. — Non pensare a nulla, se no prendi un'espressione troppo rigida. Guarda fuori, cerca di distrarti. A momenti arriviamo.*

*Il tempo di marzo era sereno e annunciava la primavera; i cavalli trottavano con eleganza; appoggiata ai morbidi cuscini della carrozza, ella cercava di guardare la gente che camminava sui marciapiedi e voltavano il capo a osservare le due dame eleganti dietro i vetri dei finestrini. Ma istintivamente il suo pensiero tornava a fissarsi sui soliti punti dolorosi. Ah, che cosa aveva sofferto quando aveva letto «La sonata a Kreutzer», quella storia di una terribile delusione coniugale! Tutto quanto era possibile dire contro il matrimonio Leone, in quel libro, l'aveva detto. E' scritto contro di me, ella pensava, sentendosi lacerare il cuore, tutti ne saranno persuasi e io sarò bollata a fuoco per l'eternità. Poi era venuta la notizia che la censura aveva soppresso il volume che conteneva «La sonata a Kreutzer». Allora nel suo cervello e nel suo animo non c'era stata più pace. L'idea di andare in persona dallo Zar in udienza privata a pregarlo di togliere il veto alla pubblicazione, era diventata un'idea fissa. Così, pensava, tutti crederanno che il romanzo non è stato scritto contro di me. Perchè, se no si fosse, mi guarderei bene dal chiedere di togliere questo veto e mi stimerei ben fortunata di sapere il romanzo soffocato dalla censura. Non era logico? Nel suo cervello questi pensieri turbinavano e le davano le vertigini.*

*— Siamo arrivate — disse la principessa Urusov e Sonia trasalì con l'impressione di essere bruscamente destata da un sogno.*

*— Mi raccomando, attenta alla riverenza — disse la principessa — ti senti salda sulle gambe?*

*— Sì, questo sì...*

*— Vedrai che appena sarai entrata, ti sentirai subito tranquilla. Coraggio! Ora debbo lasciarti.*

*Accompagnata da un gentiluomo di servizio, Sonia attraversò una grande sala, poi la porta del gabinetto di lavoro dello tzar si aprì, ella entrò, fece la riverenza, e sentì subito soddisfazione e sicurezza; aveva sempre saputo salutare con garbo, era sempre stata padrona dei suoi movimenti.*

*— Accomodatevi, contessa — disse cortesemente lo tzar che si era alzato in piedi e che sedette soltanto dopo di lei, dall'altra parte della scrivania. Alessandro III era un uomo alto, corpulento e di fisionomia calma e poco espressiva. Tutti sapevano che egli non aveva, da giovane, nessuna ambizione e nessuna voglia di regnare. Era il secondogenito e suo padre Alessandro II, appariva un uomo eccezionalmente robusto. Disgraziatamente il primogenito granduca Nicola era morto e Alessandro era diventato automaticamente l'erede al trono. Appassionatamente innamorato di una principessina russa, non di sangue reale, egli aveva supplicato il padre di lasciargliela sposare, rinunciando così a ogni diritto al trono: non c'eran dopo di lui altri quattro fratelli: Vladimiro, Alessio, Sergio e Paolo? Ma il padre era stato inflessibile e così Alessandro aveva dovuto rinunciare al suo amore e sposare la fidanzata del defunto fratello, la principessa danese Dagmara ed era diventato tzar più presto di quel che credeva perchè nell'attentato terroristico del '81, suo padre era morto orrendamente dilaniato da una bomba...*

*— Sì, Maestà — disse Sonia con voce sommessa, ma chiara, rispondendo alle domande cortesi dell'imperatore — posso affermare con sicurezza che mio marito staccato dai suoi scritti religiosi e filosofici, desidera di nuovo scrivere qualcosa di letterario e un lungo romanzo, come Guerra e Pace, comincia già a formarsi nella sua mente...*

*— Sarebbe una benedizione — disse lo tzar affabilmente — un così meraviglioso scrittore!*

*Ma sulla Sonata a Kreutzer manteneva le sue riserve.*

*— Sono sicuro, contessa, che lei non permetterebbe ai suoi figli di leggerlo, non è vero?*

*Tuttavia si lasciava persuadere a poco a poco, fino a permettere che il romanzo fosse incluso nelle Opere complete. Poi chiese di Certkof che era stato suo amico e scotevo la testa. Era ben doloroso per lui l'atteggiamento di Tolstoi e dei suoi seguaci! Alla fine, congedandola graziosamente, chiamò un gentiluomo, perchè accompagnasse la contessa dall'imperatrice che desiderava salutarla.*

### La «pietra al collo»

*— Un successone — disse poi la principessa Urusov, quando furono a casa sedute alla tavola del tè. Che effetto ti ha fatto l'imperatrice? Non è una bellezza, come sua sorella la principessa di Galles, ma è graziosa anche lei. E tu non sai l'energia e la volontà che c'è in quella donnina da nulla. Appena sposata, ha fatto ben presto a far dimenticare al marito la principessina di cui lui era stato tanto innamorato e in un battibaleno te lo ha ridotto l'uomo più docile e più innamorato del mondo. Le obbedisce come un cagnolino. Ah, una coppia perfettamente felice...*

*A capo chino Sonia beveva il suo tè e taceva, con aria triste.*

*— Sai che l'imperatore ha detto che sei simpatica, intelligente e ancora una bella donna!*

*Lei sorrise, un lampo di gioia le illuminò il volto. Dunque non era proprio da buttar via? Adesso si trattava di partire da Pietroburgo, tornare a casa e dire a Leone che aveva vinto. Ma come avrebbe giudicato lui quella vittoria? E quel maledetto Certkof che avrebbe detto? E i figli?*

*— Ma i figli son tutti dalla tua parte, no?*

*— I maschi quasi tutti. Ma le femmine sono tutte dalla sua...*

*Non aveva letto lei poco fa, sul diario di lui: «Sofia è una pietra al collo mio e dei miei figli, e bisogna abituarsi a vivere con questa pietra al collo...». Questo aveva letto... E allora che cosa le serviva aver avuto tanto successo coll'imperatore? A che le serviva?*

*Grosse lacrime sgorgavano ora dai suoi occhi, scivolavano lungo le sue gote infocate e finivano nella tazza da tè. La principessa fingeva di non vedere e riprendeva a parlare della felicità della coppia imperiale e dell'abilità dell'imperatrice che tanto graziosa e fragile in apparenza, sapeva governare la sua famiglia con mano di ferro.*

Carola Prosperi
(Continua)

# Poeti che scrivono

## Alpinismo di donna ed errori zoologici

Il poeta è un apparecchio radio che capta emissioni lontanissime partite, forse, dalla stella Betelgeuse che è 27 milioni di volte più grande del nostro sole, e perciò la sa lunga. Dopo, ci sono poeti che tengono per sè ciò che han rubato allo spazio, ce ne sono altri che lo raccontano, quasi sempre in versi. Tra questi ultimi, alcuni riescono a spiegarsi e altri no. Io penso che Luisa Santavera si riesca abbastanza in alcune strofe di «Sanguigno meriggio» (Ed. S.I.A. Bologna). Luisa Santavera è pseudonimo di una signora torinese. Asseriva Oscar Wilde che non esistono donne di genio. «Le donne sono un sesso decorativo. Esse non hanno mai niente da dire ma lo dicono in una maniera deliziosa». Accettiamo per vera quest'impertinenza, e troviamo allora deliziosa Luisa Santavera che grida aiuto perchè non riesce più a salire su una parete di vetro: «Scivolo.... scivolo.... aiuto....» — Ma chi ha avuto l'idea di farci arrampicare sul vetro?». E' alpinismo di donna, e più la poetessa scivola più torna ad arrampicarsi per l'assurda parete, salvo a riposarsi per lunghe soste in pianura, dove il suo occhio vede e taglia con geometria fredda. Allora si domanda: «Come si può comprendere un cuore se è vuoto?». E si trova «sola» accanto al suo amante. Lei fiamma, lui pirata pigro che di questa fiamma rubacchia quel tanto che gli serve a scaldarsi senza rischiar bruciature. Il mondo è egoista. No, proprio non vale la pena di arrampicarsi per le pareti di vetro.

Anche Pietro Rachetto sa che «gli altri sono invidiosi e cattivi» ma trova conforto nell'acqua («Il canto dell'acqua») che San Francesco chiamava buona e sorella. L'acqua è ricca d'ispirazioni. Voi sapete pure di quella bella e giovane signora — vissuta non importa quando — che, a caccia e accaldata, potè ristorarsi ad una sorgente incontrata per caso. — «Che peccato — esclamò, dopo essersi saziata — che il bere acqua non sia un peccato!». Così Pietro Rachetto nuota su tutte le acque, dal «tremulo limpido e morbido lago», alle forchie di notti torbide, dove, incantati dal vizio, gli uomini sembrano «naufraghi» alla «deriva». E' un nuotare un po' triste, con qualche volo pericoloso: per esempio la mano che «scioglie in trecce azzurre le sue eliche». Ma se tale scioglimento è magari possibile, ecco qualche cosa che non lo è: «... passeri contenti — che sognan cibo e voli nell'azzurro...». Il cibo sta bene, ma i passeri non volano mai nell'azzurro. Il loro volo è sfrecciante e diretto, sempre a bassa quota. Il passero non è un sentimentale.

Altro errore zoologico commette Onorio Ruotolo nel poemetto *Il mio primo maestro* (Ed. La Lucerna, New York). Qui, son di scena le api. «Api laboriose - api probe - api obbedienti - api sapienti - francescani animaletti gialli...». Nell'ape, non c'è nulla di francescano. L'ape è un piccolo maleducato animale feroce, che si ficca tra i fiori a rubare nettare con malagrazia riprovevole; se torna a casa senza carico, le compagne gli chiudono la porta sul muso, il che non è francescano; e, spirito ancor meno francescano, mai si vede un'ape aiutarne un'altra.

Anche Aldo Pronzato si disincanta per l'ape, dopo aver dedicato all'agile insetto gentile 24 strofe di amabile e delicata stesura: «Un'ape d'ardente passione - ha punto il mio cielo. Nel cuore , mi spegne ogni alata visione - l'acuto dolore che sento - e questa gentile canzone - si perde con l'api nel vento». Aldo Pronzato, artigiano, è in una stessa «Collana lirica» intitolata Lodi uguali con Enzo Giachero, Gilberto Barbero, Giuseppe Lazzarone, Paolo de Benedetti, tutti poeti seri, e cioè, per solo diletto delle ore vuote: voglio dire che, da buoni monferrini, essi volano ma dispongono di aeroporti personali e sicuri. Aldo Pronzato è presidente della «Camera di commercio».

Tra i poeti seri, va incluso Filippo Tartùfari, il quale sta pubblicando «Er bottegaro poeta», in romanesco. Ed anche Umberto Bonfante, il quale è doppiamente serio, perchè affonda le proprie radici nel fertile terreno del mondo agricolturalivo e, quando spicca voli poetici, si garantisce da capitomboli con il paracadute dell'umorismo. E quest'umorismo, poi, pervaso com'è di sentimento, non ha neppure un pizzichino di amaro. Umberto Bonfante ha fatto stampare il suo *Inni al Teatro*, detto ai risorgere dell'«Alfieri»: «Teatro: parola magica! La vita, 'nt la finsion: milioni d'esperiensa, ed fede, 'd tradission! - Teatro: 'L giugh dle parti 'Nt la gioia è 'nt ël dolor - magara nen tant celebri, ma suma tuti ator. - I recitoma tuti...». I gusti della recitazione — nel teatro vero — sono però cambiati da trent'anni a questa parte. Una volta ci si commoveva «per na parti a scach - ò per le eroicomiche vicende 'd Bergerach; - quand ch'a diàla Zacconi: «O mama, dame 'l sol!» - tut el teatro l'era un lacrimonio sol...» - Nel teatro d'ancheui l'ator, ò ben ò mal, a dis mangiand le rave: «O mama, dame 'l sal». - E ben, ancora ancheuì, a la fira del tabac - io preferisso sempre *Cirano 'd Bergerach*».

B.

Dopo lo sciopero della fame: i 22 detenuti politici dell'isola di Procida si trasferiscono a piedi e senza manette dal penitenziario all'ospedale della Croce Rossa.

TORINO - A. III - N. 155
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
# STAMPA SERA

GIOVEDI' - VENERDI'
30 Giugno - 1 Luglio 1949
L. 15 (Spediz. in abb. postale)

## IN UNA TAPPA PIANEGGIANTE MOLTI FAVORITI

# Questa sera a Reims prima maglia gialla

**E' tempo di svelare un retroscena**

## Questa la realtà sul patto Bartali-Coppi

**Da uno dei nostri inviati**

Parigi, giovedì sera.

Il Tour ha preso il via. E' tempo ormai di rompere gli indugi e di dire le cose come sono. Binda ha in tasca due pezzi di carta. Il primo è firmato da Rodoni, presidente dell'U.V.I., e dice che Binda ha carta bianca in modo assoluto su tutto quello che si riferisce alla nostra partecipazione al Tour. Binda può dare qualsiasi ordine e dovrà essere immediatamente obbedito. Può anche mandare a casa Bartali e Coppi, o l'uno o l'altro dei due.

L'altro pezzo di carta dice: «Noi sottoscritti ci impegniamo a obbedire senza discussione a qualsiasi ordine di Binda, fosse anche l'ordine di andare a casa immediatamente». E porta le firme di Bartali e Coppi. Solo a queste condizioni Binda ha accettato di venire al Tour.

«Ma allora lei è un dittatore» gli ha detto qualcuno. Binda calmo ha risposto: «Non usiamo le parole grosse e non facciamo confusione. Io mi intendo — almeno così dicono — di ciclismo. Ho delle tremende responsabilità. Io dovrò prendere delle decisioni. Io dovrò rispondere di quello che ho fatto. Bene: per fare questo io ho bisogno di disciplina. Io dò degli ordini e gli altri li eseguiscono. Questo è tutto». Così, davanti a Binda, tre volte campione del mondo, sono cadute tutte le discussioni.

L'altro giorno, alla riunione dei direttori sportivi erano preannunciate battaglie grosse. All'atto pratico l'unico che ha parlato per chiarire alcuni articoli del regolamento è stato Binda. Gli altri tutti zitti.

Sui giornali delle ultime ore se ne sono lette di tutti i colori: che Sciardis non sarebbe partito, perchè voleva usare un cambio francese; che Coppi aveva ricevuto una offerta di tre milioni per montare un nuovo tipo di cambio; che Bartali e Coppi non andavano d'accordo ed erano in contrasto con Binda.

La situazione reale è invece questa: si tenta una guerra fredda contro gli italiani perchè si spera che questo sia uno dei pochi modi possibili per piegare i nostri due assi. Il Tour poteva essere incerto e favorevole ai francesi o ai belgi solo se Bartali e Coppi si fossero fatta la forca l'uno con l'altro. Binda ci ha detto ieri: «Per me il risultato del Tour si imperniа sull'accordo Bartali-Coppi. Su questo accordo non ho mai dubitato per un minuto. Ci sarebbe stato lo stesso anche se Coppi fosse venuto al Tour, ci sarebbe stato anche a Valkenburg se si fosse agito diversamente. Sono cinque mesi che lavoro in questo senso. Sono tranquillo a questo riguardo».

Ieri pomeriggio dopo colazione Binda si è appartato con Bartali e Coppi. Pochi minuti di colloquio. E' stata discussa e chiarita la questione più importante: quella finanziaria. Quando sono usciti dal colloquio i tre erano sorridenti. Ieri sera, dopo cena, c'è stato la seconda riunione: inquadramento generale, discussione del regolamento, piano di gara, compito dei singoli, responsabilità di tutti di fronte agli sportivi italiani. Binda ha chiarito tutti i dubbi. Il più completo accordo è stato raggiunto su tutto. Nella testa dei corridori è entrato un chiodo ben fisso che resterà fino alla fine del Tour: 1. con Binda non si scherza; 2. a Binda non si possono raccontare delle storie; 3. con Binda chi non fa il proprio dovere va a casa.

Dopo di ciò tutto il resto diventerà materia di cronaca. Binda ha gettato le basi per la vittoria del suo secondo Tour nelle due riunioni. Adesso si vedano le cose sul terreno. Occorre, naturalmente, un po' di fortuna. Senza fortuna non si va avanti. Gli avversari sono forti, ma non sono completi. I francesi hanno i loro favoriti in Apo Lazaridès e Lapébie; i belgi Lambrecht, Ockers; quelli del Sud-Est Fachleitner e Rolland. Ma se ci pensiamo un momento sono uomini quelli che possono dare fastidio serio a Bartali e Coppi? Per conto nostro consideriamo Fiorenzo Magni superiore a tutti gli stranieri. Magni sarà il più serio candidato dopo i due assi.

Per adesso viene ignorato perchè non si sa ancora se marcia. Ma quando sarà «rodato» giusto, molti si accorgeranno di che cosa è capace Magni proprio in corsa alla francese. Il piano è di difendersi da tutti nelle prime tappe finchè la classifica non avrà preso un certo assetto. Poi — a seguito di una prima selezione — figureranno solo i migliori. Sulle montagne ci sarà restituito quello che avremo perso, con gli interessi composti.

Coppi sta magnificamente bene. Bartali è tranquillo e conscio della responsabilità che lo riguarda. Gli altri mordono il freno smaniosi di partire. Vi è qualcuno un po' troppo tirato con un colorito che non promette molto. Ma è roba che passerà. I corridori di bicicletta per stare veramente bene hanno bisogno di correre.

Se fossimo a San Siro o a Mirafiori punteremmo tutto su Coppi vincente e su Bartali e Magni piazzati. Prima di dire che si è eccessivamente ottimisti aspettate il riposo di Aosta. Ne riparleremo allora, augurandoci di poterlo essere ancora di più.

**Nino Nutrizio**

## REIMS (KM.182)

### Un bronzo in memoria di Varzi e Tenni

BERNA, giovedì sera.

Tenni e Varzi caddero un anno fa, in allenamento, sul circuito di Bremgarten. La pioggia tradì i due grandi campioni in sul macchine selezionate sull'asfalto bagnato.

La più profonda costernazione piombò sul mondo sportivo, per la perdita di tali assi in audacia e raffinata tecnica di guida.

Il rimpianto per essi è quanto mai vivo e attuale. In loro memoria verrà scoperto un bronzo che ne perpetui il ricordo.

Intanto a Berna, sullo stesso circuito dove Tenni e Varzi caddero, si rinnoverà sabato e domenica la lotta per l'edizione Bremgarten 1949.

### Il programma di Fausto

*E' questo il mio primo Tour. Conto di impegnarmi per tutto quanto mi sarà possibile*
*Coppi*
*Torino 28-6-49*

Coppi quando è transitato da Torino diretto in Francia ci ha lasciato questo autografo che è il più semplice e il più bello di tutti i pronostici: «E' questo il mio primo Tour. Conto di impegnarmi per tutto quanto mi sarà possibile».

### RADIO SPORT

**RETE AZZURRA.** — 16.30 circa: Radiocronaca dell'arrivo della prima tappa del Giro di Francia. 20.33: Commenti sul giro di Francia.

**RETE ROSSA.** — 18: Ordine di arrivo della prima tappa del Giro di Francia. - 19.35 e 20.45 circa: Attualità e notiziario.

**STAZIONE RADIO DI PARIGI.** — Dalle 19.30 alle 19.50: Commenti sulla tappa del Tour.

Tra i direttori tecnici

## SOLO BINDA vive di rendita

**Da uno dei nostri inviati**

Parigi, giovedì sera.

Alla riunione dei direttori tecnici dell'altro giorno sono state chieste ai singoli le professioni che esercitavano. Cuvelier (Francia), ha detto: garagista; Van De Velde (Belgio): fabbricante di birra; Silver Maes (cadetti belgi): barista; Nicolas Frantz (Lussemburgo): commerciante di biciclette; Lamour (Ovest): droghiere; Bidot (Centro-Sud-Ovest): allevatore di polli. Binda (Italia), ha risposto: «Vivo di rendita». Poichè quella rendita se l'è fatta con la bicicletta da sè, tutti hanno riconosciuto che il nostro uomo oltre che forte di gambe è anche assai fino di testa.

*Massaggiatori*

Il massaggiatore di Coppi è un ligure della riviera di ponente, quello di Bartali è un ligure della riviera di levante. L'antagonismo dei due assi è perfettamente raffigurato anche nei due massaggiatori. Si parlano, si salutano, sono amici, ma se potessero...

*Consigli per il Tour*

Un anziano del Tour a un giovane che gli chiede che cosa deve portarsi al seguito della grande avventura: «Scegli con cura la roba che ti occorre e calcola il denaro che dovrai spendere. Arrivati a un'ora prima della partenza da Parigi lascia a casa metà della roba e prendi con te il doppio di soldi. Farai un ottimo Tour».

*Insonnia*

Bartali diceva: «In vagone-letto non ho potuto dormire perchè il treno andava troppo forte». Un ammiratore pronto: «Neppure noi dormiremo quando tu andrai forte come un treno». Sorrisò incredulo di Bartali.

*Eleganze*

Coppi ha girato per Parigi in maglietta grigia di lana, con maniche cortissime e sottili righine azzurre, calzoncini cortissimi di fustagno della stessa tinta, sandali senza calze. Bartali aveva una maglia di lana blu a righette gialle, pantaloni lunghi beige e sandali. A mezzogiorno davanti all'Opera una signora cinquantenne con vene varicose sul ginocchio girava tranquilla con calzoncini eguali a quelli di Coppi. Da noi l'avrebbero messa dentro per oltraggio al pudore e al buon gusto. A Parigi nessuno si è accorto di lei. Per la città più elegante del mondo si può andare in giro vestiti come si vuole. Nessuno si interessa dei fatti degli altri: questo è il primo pregio di una grande città.

*Confidenze*

Un solo corridore italiano dà del tu a Binda ed è Bartali. Lo si deve al fatto che i due hanno corso insieme quando la carriera di Binda finiva e quella di Bartali, allora alla Frejus, era agli inizi. Tutti gli altri, compreso Coppi, gli dànno del lei. Binda non dà confidenza a nessuno. Amico con tutti, sempre disposto a fare tutto quello che occorre, pronto a stare su alla notte se ce ne fosse bisogno. Ma scherzi, eccessi di confidenza, troppa familiarità non rientrano nei gusti di Binda.

*Il motto di Binda*

Tutti quelli che lo incontrano, e specialmente gli italiani, sono prodighi di consigli per Binda. Dovresti fare così, dovresti regolarti così, io al tuo posto farei nel tal modo. Binda dice sempre di sì. Poi, quando i consiglieri se ne sono andati, racconta: «A Nizza, nel 1922, quando lavoravo da muratore, il mio capo diceva sempre: Bien faire et laisser dire. Lo imparai allora e mi trovo benissimo».

**Nut.**

## Lotta di percentuali per i milioni del "Toto,,

**Nostro servizio particolare**

Brescia, giovedì sera.

Campane a martello. Il gioco del calcio col suo turbinio di miliardi, coi suoi guadagni ingenti, va a beneficio di tutti fuorchè delle società che lo tengono in vita. Il sodalizio calcistico è una strana azienda che rimpinza le tasche di tutti, pur avendo le sue casseforti desolatamente vuote. Il Brescia si è fatto iniziatore di un'azione di riscossa che ha ricevuto l'adesione da quasi tutte le società maggiori. L'S.O.S. è stato raccolto dal presidente della F.I.G.C. ing. Barassi (accorso alla riunione), dall'on. Andreotti, che ha mandato la sua adesione e dalla on. Bianchini (D.C.), che ha presenziato. Il bilancio del Brescia è stato preso come esempio per la relazione: 13 milioni di passivo l'anno scorso, 14 di passivo quest'anno, nonostante le più sagge economie. Il Totocalcio ha toccato il massimo di mezzo miliardo di scommesse per settimana. «Lo sportivo non scommette soltanto per arricchirsi, ma anche per manifestare la sua simpatia verso una data squadra che non ricava alcun profitto dalle giocate. Nessun altro sport potrebbe dare incremento alle scommesse quanto il gioco del calcio».

E le proposte sono state concrete: il CONI destini la metà del 15 per cento da esso introitato alle squadre di serie A e B della provincia dove si effettua la giocata. Le scommesse delle province che non annoverano società di serie A e B serviranno per l'aliquota da devolvere alle società di serie C. Il secondo relatore ha affrontato decisamente il problema dei gravami fiscali. Perchè gli spettacoli calcistici sono soggetti al 18 per cento di diritti erariali, mentre gli altri spettacoli hanno solamente il 15 per cento? La falcidia globale appare veramente gravosa quando si pensi che oltre il 15 per cento alla squadra ospitata e al 2 per cento agli enti federali, l'Inter ed il Milan, per esempio, versano anche il 10 per cento al Comune per il canone d'affitto dello stadio e la Fiorentina e il Como devolvono anche l'8 e il 5 per cento rispettivamente per tassa di soggiorno. Pure qui proposte concrete: tassa proporzionale in base all'incasso con un massimo del 15 per cento per la cifra più elevata, oppure assegnazione di un'aliquota al Comune come per taluni spettacoli pubblici, affinchè poi il Comune possa sovvenzionare la società.

Dopo alcune felici dichiarazioni di adesione dell'ing. Barassi, l'assemblea si è assai riscaldata per gli interventi dell'ing. Filora di Napoli e del dr. Ellero di Venezia che hanno proposto di ricorrere a misure estreme come lo sciopero e la minaccia di astensione dall'attività internazionale.

Infine i dirigenti della Juventus, del Genoa, della Sampdoria e del Milan sono riusciti a ristabilire la calma, facendo nominare una commissione di studi che fra tre settimane presenterà una relazione all'assemblea che si terrà a Milano.

**Leo Cattini**

### Quaranta guide alpine a scuola in un rifugio

Si è concluso in questi giorni al 2070 metri del rifugio Zamboni, nell'alta Valle Anzasca sopra Macugnaga, un corso singolare, indetto dal comitato piemontese del Consorzio guide e portatori. Per 10 giorni fissati al piedi del Rosa, quaranta tra guide, portatori e aspiranti portatori sono andati a scuola, insegnante l'accademico torinese dr. Emanuele Andreis. Fra essi la maggioranza erano piemontesi (inclusi i valdostani che altresì, anche in materia di guide, fanno da sè) e, strano a dirsi, delle pianure e bassa montagna (fra l'altro quattro torinesi), quasi tutti giovani.

Scopo del corso: migliorare la cultura personale, elevare il livello tecnico, in una parola perfezionarsi nel mestiere sotto tutti gli aspetti. Le guide alpine hanno in Italia una gloriosa tradizione che non deve essere smentita.

CON IL
SERVIZIO DEI COLLI ESPRESSI
LE
FERROVIE DELLO STATO
assicurano il rapido trasporto delle merci.

- Inoltre con treni diretti e direttissimi;
- Presentabili fino ad un'ora prima della partenza dei treni all'Ufficio bagagli della stazione mittente;
- Riconsegna a domicilio;
- Peso massimo ammesso per ciascun collo Kg. 40.

PREZZI IN LIRE

| ZONE DI PERCORRENZA | Fino a 5 kg. | Da oltre 5 a 10 kg. | Da oltre 10 a 15 kg. | Da oltre 15 a 20 kg. | Da oltre 20 a 30 kg. | Da oltre 30 a 40 kg. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Fino a 100 km. | 95 | 140 | 190 | [illegible] | 350 | [illegible] |
| da km. 101 a 200 | 140 | 210 | 280 | [illegible] | [illegible] | 700 |
| » » 201 a 400 | 195 | 280 | 385 | 530 | 720 | 960 |
| » » 401 a 700 | 255 | 380 | 510 | 700 | 940 | 1270 |
| » » 701 a 1200 | 300 | 450 | 600 | 820 | 1120 | 1490 |
| oltre 1200 km. | [illegible] | 490 | 650 | 890 | 1220 | 1620 |

*Per informazioni e chiarimenti rivolgersi agli Uffici bagagli delle Stazioni F. S. ed alle Agenzie F. S. - I. N. T.*

Moro è da ieri definitivamente del Torino: è soddisfatto di difendere la rete dei Campioni ed oggi partirà per Barcellona dove giocherà la sua prima partita in maglia granata

## Quanto è costato Moro ai granata

I tifosi granata hanno appreso con gioia l'annuncio ufficiale dell'acquisto del portiere nazionale Moro. Questo laborioso ingaggio risolve l'ultimo grave problema difensivo per la squadra del Torino, giacchè pur avendo dimostrato Gandolfi di essere un ottimo elemento, l'esperienza e la collaudata abilità di Moro costituiranno un più sicuro baluardo per la porta granata. Moro, felice per la conclusione delle trattative, parte oggi per la Spagna per unirsi ai nuovi compagni e disputare insieme a loro la partita contro il Reims. L'ex-barese si è dimostrato assai sorpreso della voce secondo cui egli avrebbe chiesto un premio d'ingaggio di dieci milioni mentre invece la realtà si restringerebbe a un terzo della somma.

Ma è inutile meravigliarsi... l'ufficio «voci» è entrato in funzione. Tra l'altro la medesima fonte afferma pure che il Torino tiene Vieco, un altro giocatore e un certo numero di milioni. Il totale dei valori supererebbe di poco i 40 milioni ed è quindi inferiore alle cifre ventilate in precedenza.

In campo juventino proseguono le trattative per la cessione di Sentimenti IV alla Lazio e probabilmente anche di Sentimenti III. Ai due giocatori sarebbero state fatte offerte molto vantaggiose. I dirigenti laziali hanno intenzione di concludere in giornata.

Intanto, anche per interessamento del vice presidente della Juventus, geom. Mongieri, Nizl Vargiou si è sistemato come allenatore dell'Atalanta. Continua così lo scambio più che amichevole di rapporti che da anni lega la società bergamasca a quella torinese.

..., legiale per l'incontro Austria-Italia che si svolgerà a Milistatt il 16 e 17 luglio.

Nel campo dell'allevamento dei giovani, il settore appassionato uso dei tuffi Italiasso sta prendo su, con i suoi insegnamenti, delle ultime promesse tra le quali possiamo nominare la quattordicenne Elena Palumbo e Laura Contes, di 14 anni.

### Per il nuoto a Torino

La Federazione Italiana Nuoto ha firmato in questi giorni una bozza di accordo con il Comune di Torino per la gestione diretta della piscina comunale. L'accordo è stato inviato al Comune di Torino per la ratifica, che senza dubbio verrà accordata, dati i vantaggi per l'amministrazione comunale conseguenti alla gestione della piscina da parte della F.I.N.

Tale gestione inizierebbe col 1° luglio prossimo ed avrebbe una durata di 4 anni.

Il Comitato regionale della F. I. N. si propone di dare il massimo impulso al nuoto non solo come passatempo ma anche e soprattutto come sport.

A tale scopo, oltre all'ormai consueto «sabato del esordiente» che continua a dare buoni frutti, la piscina aperta di Torino ospiterà da oggi al 10 luglio i tuffatori italiani in allenamento col...

### Pronostici Totip

**Prima corsa** 1-2
Firenze (Trotto). - Premio Toscana (L. 1.000.000, m. 2440). - Gruppo I: Orvieto (2440), Mighty Ned (3300). - Gruppo X: Gaudenzia, Cariddi (2440). - Gruppo II: Dalno (2440), Jenifer Hanover, Letitia Hanover (2480). - Non comunicati numeri di partenza.

**Seconda corsa** 1-X
Bologna (Trotto). - Premio Napoli (L. 450.000, metri 2400). - Gruppo I: 1. Campanello, 8. Sept, 9. Mistermaxie. - Gruppo X: 6. Solitotta, 7. Vesio, 8. Qoitno, 10. Artefice Guy. - Gruppo II: 3. Cam, 4. Robespierre, 5. Frufrù Hall. - Tutti i cavalli partono ai 2400 metri.

**Terza corsa** 1-1
Trieste (Trotto). - Premio del Lavoro (L. 400.000, m. 1700). - Gruppo I: 3. Trucco (1660), 8. Zingara (1670), 9. Reyland (1720). - Gruppo X: 1. Datura, 4. Quito (1660), 7. Piemonte (1670). - Gruppo II: 2. Ultimo Hispano, 6. Corso (1660), 5. Vulcano (1700).

**Quarta corsa** 1-X
Torino (Trotto). - Premio Valli di Lanzo (L. 300.000, m. 2000). - Gruppo I: 5. Dodona, 6. Delfo The Great (2000), 8. Rocchino (2000). - Gruppo X: 1. Sanmartino, 4. Ionia, 7. Alcao (2025), - Gruppo II: 3. Bettonio, 6. Mugnone (2000), 9. Pipino, 10. Badalo (2040).

**Quinta corsa** 1-2
Roma (Trotto). - Premio Bisagrande (L. 300.000, m. 2000). - Gruppo I: 3. Fiacche, 4. Violetto (2040), 6. Gedeoni (2060). - Gruppo X: 7. Marrano (2060), 8. Locarno, 9. Probo (2080). - Gruppo II: 1. Tibero, 2. Aldebra (2040), Ciola (2060).

**Sesta corsa** 2-1
Livorno (Galoppo). - Premio Bagno d'Acqua (L. 250.000, metri 1900). - Gruppo I: Saliscia (55), Port Said (55), Jorasse (50). - Gruppo X: Sipia (50), Gorgia (52), Fine (50), Villabella (50). - Gruppo II: Calcare (55), Pontiera (33), Mosaico (52½), Nola (52).

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

*I PRECEDENTI DELLA "GRANDE BOUCLE,,*

## Quando i distacchi al Tour si calcolavano a ore

Il Giro di Francia, la più anziana corsa a tappe del mondo, è alla sua 36ª edizione, non avendo valore ufficiale la gara a «formato ridotto» disputata nel 1946. Creato da Henri Desgrange nel 1903, il Tour visse il suo periodo eroico, in cui la gente prendeva a sassate i corridori, con i Garin, Cornet e Trousselier, senza spingersi oltre i 3000 chilometri. Ma nel 1906 la «grande boucle» raggiunse d'un balzo i 4637 chilometri, annoverando la prima forte salita, il Ballon d'Alsace, sulla cui sommità ancor oggi esiste il monumento in onore di René Pottier, il vincitore di quell'anno, che la scalò per primo con un vantaggio di un'ora. Nel 1910 si aggiunsero i Pirenei e l'anno successivo le Alpi. Da allora il Tour, che si correva a squadre industriali con una categoria riservata agli isolati, crebbe in importanza ed in chilometraggio. Nel periodo successivo alla guerra del '15-'18 si giunse all'eccesso di circa 500 chilometri per tappa. Col primo Tour del dopoguerra (1919) venne istituita la «maglia gialla» e il primo ad indossarla fu Rossius, vincitore della tappa iniziale Parigi-Le Havre, che la perse poi per opera del belga Lambot. Nel 1930 furono istituite le prime tappe a cronometro, e con il 1930 si abbandonò la formula a squadre industriali per quella delle rappresentative nazionali con classifica speciale di squadra. Intanto nel 1933 comparve il Premio della Montagna, appannaggio della «pulce» spagnola Vicente Trueba, cui seguirono Vietto nel 1934, Vervaecke (1935), Berrendero (1936), Vervaecke (1937), Bartali ('38), S. Maes (1939), Brambilla (1947) e Bartali nel '48. Col 1934 comparvero infine gli abbuoni in salita e quelli al traguardo di ogni tappa.

Citiamo qualche dato statistico e curiosità del Tour. Il più corto fu il secondo (1904, Cornet), di km. 2388 in 6 tappe; la maggior distanza venne coperta nel 1926 (L. Buysse), con 5745 km. in 17 tappe. La media più bassa la fece registrare Bottecchia nel 1924 con km. 23.958, mentre a Bartali spetta la media record di 33,402 ottenuta l'anno scorso. Il distacco finale tra il primo e il secondo di maggior entità risale al Tour primogenito con 2 ore 49'45", quello più esiguo (1'50") separò nel 1914 Thys da Pélissier.

Le affermazioni straniere superano quelle francesi: alle 12 vittorie belghe, 4 italiane e 3 lussemburghesi, fanno riscontro le 16 dei padroni di casa. Anche il primato dei successi plurimi spetta a uno straniero, il belga Philippe Thys, vincitore nel 1913, '14 e '20, mentre Petit Breton, Lambot (Belgio), Bottecchia, Frantz (Luss.), Leducq, A. Magne, S. Maes (B.) e Bartali hanno realizzato un doppietto ciascuno. Il miglior velocista del Tour fu il bretone René Le Grevès con 16 vittorie in volata, una più di Pélissier, il popolare Charlot dei francesi.

La partecipazione italiana ebbe inizio nel 1907, anno in cui il «Tour» divenne internazionale, con Ganna, Galetti, Pavesi e una rappresentativa belga. Allora l'attuale direttore sportivo della «Legnano» si classificò sesto, mentre l'anno dopo Ganna, Rossignoli, Canepari e Gerbi si piazzarono rispettivamente al 6°, 10°, 12° e 30° posto. La prima vittoria italiana di tappa fu però ottenuta dal povero Azzini nel 1910 sul traguardo finale di Parigi.

Le affermazioni finali italiane, come si sa, sono state quattro, ad opera di Bottecchia (1924 e '25) e di Bartali nel 1938 e '48. Otto invece furono i primi posti conquistati nella classifica della categoria isolati da Bertarelli (1913), Franchi nel 1923 e '24, Rossignoli ('26), Marinetto ('27), Barral ('32), Martano ('33) e da Vicini nel 1937, ultimo anno di ammissione di questa categoria. L'Italia raccolse altre due affermazioni nella classifica per squadre nel 1932 e 1947, mentre nel Gran Premio della Montagna si imposero due volte Bartali ('38 e '48) e, nel 1947, Brambilla non ancora naturalizzato francese. In complesso, tenendo presente che gli italiani si astennero dal Giro di Francia nel 1935 e nel 1939, le vittorie di tappa, comprese quelle ottenute da corridori residenti oltr'Alpe, furono 78, tra le quali la palma spetta a Di Paco con 11, seguito da Bartali (10) e da Bottecchia con nove.

Verranno quest'anno altre affermazioni? Le speranze sono molte; basterebbe che Bartali e Coppi lo volessero. Ai due «grandi» italiani dedichiamo questo episodio del «Tour» 1934. René Vietto, allora ventenne (quell'anno si aggiudicò il Premio della Montagna) aveva staccato tutti sui Pirenei avviandosi, solo, verso la sicura vittoria, quando gli venne segnalato che dietro di lui il suo «capitano», Antonin Magne, maglia gialla, era appiedato per la rottura di una ruota. Piangendo, il nizzardo risalì il colle e giunse in soccorso di Magne, che mantenne così il primato in classifica sino a Parigi, mentre Vietto dovette accontentarsi del quinto posto. Chissà se Bartali e Coppi sarebbero capaci di uguale spirito di squadra?